

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Giustizia</b>				
9	La Stampa	12/02/2023	<i>Il pg della Cassazione chiede la revoca dei 41 bis "E' superato dagli eventi" (F.Grignetti)</i>	2
5	Domani	12/02/2023	<i>Gli argomenti di Nordio sono una sconfitta del 41 bis (G.Pellegrino)</i>	4
<b>Rubrica Carceri / Detenuti</b>				
1+15	Il Fatto Quotidiano	12/02/2023	<i>Cospito ricoverato e bombe in piazza (D.Milosa)</i>	5
1+10/1	Il Giornale	12/02/2023	<i>Anarchici assediano Milano. Alla faccia di chi li protegge (G.Della Frattina)</i>	7
11	Il Giornale	12/02/2023	<i>La follia anarchica squassa Milano. Scontri in strada e negozi devastati (G.Locati)</i>	10
1+5	Il Manifesto	12/02/2023	<i>Cospito trasferito in ospedale, in 41 bis (M.Di Vito)</i>	11
1+12	Il Messaggero	12/02/2023	<i>Cospito ricoverato. A Milano esplose il caos anarchici (C.Guasco)</i>	13
5	Il Sole 24 Ore	12/02/2023	<i>Cospito in ospedale ma resta al 41-bis. Scontri a Milano tra anarchici e polizia</i>	16
1+7	Il Tempo	12/02/2023	<i>Cospito in ospedale. Violenza anarchica a Milano (L.Frasca)</i>	17
1+6/7	La Repubblica	12/02/2023	<i>Cospito in ospedale. Il pg della Cassazione: "Via dal 41 bis" (L.Milella)</i>	19
7	La Repubblica	12/02/2023	<i>Int. a G.Flick: Flick: "Il quadro e' cambiato ora Nordio ci ripensi e sospenda il carcere duro" (L.Milella)</i>	22
1+8/9	La Stampa	12/02/2023	<i>Cospito, scontri e paura. Il pg della Cassazione. "Il 41 bis e' da revocare" (F.Moscatelli/A.Siravo)</i>	23
10	La Verita'	12/02/2023	<i>Cospito in ospedale, anarchici in battaglia (A.Da Rold)</i>	26
62/63	L'Espresso	12/02/2023	<i>I sabotatori del 41 bis. Dall'interno (E.Bellavia)</i>	28
64	L'Espresso	12/02/2023	<i>Il prigioniero non dispone che del corpo (F.Corleone)</i>	30
1+11	Avvenire	12/02/2023	<i>Cospito ricoverato. A Milano violenze nel corteo anarchico (R.R.)</i>	31
2	Domani	12/02/2023	<i>La giornata</i>	32
5	Domani	12/02/2023	<i>Lo Stato non puo' impedire a Cospito di lasciarsi morire (V.Azzollini)</i>	34
6	Libero Quotidiano	12/02/2023	<i>E il loro capo Colpito va in ospedale (M.Molteni)</i>	36
1+6	QN- Giorno/Carlino/Nazione	12/02/2023	<i>Cospito ricoverato, scontri a Milano (A.Giorgi)</i>	37

La requisitoria depositata dalla Procura generale in vista dell'udienza del 24 febbraio  
L'anarchico potrebbe ottenere una nuova istanza e far cambiare la decisione di Nordio

# Il pg della Cassazione chiede la revoca del 41 bis “È superato dagli eventi”

## IL RETROSCENA

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

Il futuro di Alfredo Cospito dipende ormai dall'ultima decisione possibile, in Cassazione, il prossimo 24 febbraio. Sarà lì, nel monumentale Palazzaccio, emblema del potere giudiziario, che si deciderà il destino del terrorista anarchico in sciopero della fame ormai da 114 giorni. E si profila una clamorosa novità. La procura generale presso la Cassazione, ovvero la più alta espressione della pubblica accusa, ha depositato martedì scorso il testo di quella che sarà la sua requisitoria. E secondo il procuratore generale, il 41 bis per Cospito è ormai superato dagli eventi.

Le necessità che indussero più uffici giudiziari a richiedere il carcere duro per Cospito un anno fa, nel febbraio 2022, secondo la procura generale a questo punto sarebbero avanzate da altre valutazioni. Nessuno ne ha ancora potuto prendere visione, neppure la difesa dell'imputato.

Ma ciò significa che la procura generale - dal giugno scorso è guidata da Luigi Salvato, un giurista tutto d'un pezzo, molto critico con Nordio all'ultima inaugurazione dell'anno giudiziario - è giunta a conclusioni opposte a quelle del procuratore generale di Torino, Francesco Saluzzo, irremovibile nel richiedere il 41 bis per Cospito, e più affini a quanto sostenuto dalla Superprocu-

ra, retta da Giovanni Melillo, che aveva lasciato aperta la possibilità di un "décalage" nelle misure carcerarie per l'anarchico. Per la Superprocura antiterrorismo, infatti, sarebbe più che sufficiente un trattamento da Massima Sicurezza, con censura delle comunicazioni.

Proprio a questo appuntamento del 24 febbraio in Cassazione sono legate le ultime speranze del legale di Cospito, l'avvocato Flavio Rossi Albertini. Ma la domanda a questo punto è: possibile che il ministro Nordio, quando pochi giorni fa ha confermato il 41 bis per l'anarchico, non conoscesse la requisitoria della procura generale presso la Cassazione?

Pur pessimista sulla decisione del 24, che Rossi Albertini ritiene inevitabilmente contaminata dalla decisione del ministro Nordio («sarebbe davvero ingenuo pensare il contrario», diceva due giorni fa), se mai la Cassazione decidesse di annullare la decisione del tribunale di Sorveglianza con rinvio, si aprirebbe uno spiraglio importante. A quel punto, non soltanto Rossi Albertini cercherebbe di ottenere un'udienza urgentissima dal giudice di Sorveglianza di Milano, ma soprattutto potrebbe avanzare una nuova istanza al ministro affinché riveda la sua decisione.

Un percorso in punta di diritto, tutto interno alla giurisdizione, che però stavolta poggierebbe su una posizione davvero di peso, quella della procura generale presso la Cassazio-

ne. E se davvero la massima espressione della pubblica accusa ritenesse che è ormai anacronistica la posizione di Cospito al 41 bis, forte anche della considerazione che un anno di censura totale con l'esterno non ha affatto affievolito le proteste degli anarchici, anzi, ovviamente un ministro ed ex procuratore come Carlo Nordio difficilmente potrebbe non tenerne conto.

C'è però un secondo aspetto che forse cambierà le carte in tavola ancora prima del 24 febbraio. Il Guardasigilli nel suo rigetto aveva segnalato che non «occorre attendere che le condizioni di salute del soggetto ristretto siano irreversibilmente compromesse, sino a giungere per ipotesi a una situazione di oggettiva incompatibilità con la stessa permanenza in carcere». In sostanza, il ministro rimarcava che il giudice di Sorveglianza, di fronte a un precipitare delle condizioni di salute del detenuto, dato che a quel punto la restrizione in carcere «si rivelerebbe oggettivamente contraria al senso di umanità», potrebbe di sua iniziativa decidere per un «rinvio della esecuzione della pena». Il che significa, fuor di gergo giuridico, aprirgli il portone del carcere e mandarlo in una clinica e poi a casa ai domiciliari.

C'è al riguardo un caso famoso: nel 1998 il condannato Ovidio Bompressi, all'ergastolo per l'omicidio del commissario Calabresi, fu inviato ai domiciliari dal tribunale di Sor-

veglianza in quanto le sue condizioni di salute si erano gravemente compromesse in carcere. Anche Bompressi aveva perso decine di chili. Non volontariamente, però, ma per un fortissimo esaurimento nervoso.

Ovviamente anche nel caso di Cospito sarebbe una sospensione solo temporanea della pena, strettamente legata allo stato di salute. Non appena i medici lo giudicassero di nuovo in forze, tornerebbe dentro. Proprio perché soluzione-tampone, Cospito la rifiuta e il suo avvocato non intende farvi ricorso. Ma il giudice di Sorveglianza può decidere a prescindere. E chiaramente, sentite le parole di Nordio, il ministero sarebbe lieto se qualcuno gli togliesse le castagne dal fuoco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Neppure la difesa ha preso visione del parere: sarebbe una clamorosa novità**

**Un peggioramento ulteriore della salute farebbe accantonare il carcere duro**

## Le tappe

1

### Pareri discordanti

Il pm di Torino Saluzzo è irremovibile sul 41 bis. L'Antimafia ha invece aperto al regime di alta sicurezza con la censura delle comunicazioni



2

### La linea Nordio

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha rigettato la revoca del 41 bis: «Ha istigato dal carcere», una delle sue motivazioni



3

### La Cassazione

Il 24 febbraio prossimo si pronuncerà la Cassazione: le ultime speranze di Alfredo Cospito arrivano dal Palazzaccio



**Il Guardasigilli**  
Carlo Nordio, ex prefetto e procuratore, è stato scelto da Giorgia Meloni come ministro della Giustizia



## RAGIONI CONTROPRODUCENTI

# Gli argomenti di Nordio sono una sconfitta del 41 bis

GIANFRANCO PELLEGRINO  
*filosofo*



Come è stato detto già efficacemente da Giulia Merlo su questo giornale, la decisione di Nordio sul 41 bis a Cospito contiene svariate falle logiche. Ma essa contiene anche qualcosa di più, o meglio queste falle logiche possono andare oltre il discredito degli insegnanti di logica giuridica. La decisione di Nordio potrebbe essere una specie di sentenza suicida. Nella discussione sul caso Cospito si sono stabilite pian piano delle assunzioni presto divenute terreno comune. Innanzitutto, l'equiparazione fra 41bis per i mafiosi e per Cospito: alcuni giudici hanno sostenuto che Cospito dava ordini agli anarchici fuori, come i mafiosi. Altri hanno negato questo nesso causale. E, come ho sostenuto in precedenza su questo giornale, la funzione deterrente e preventiva del 41 bis cade se non c'è nesso causale dimostrato o dimostrabile fra parole del detenuto e atti criminali all'esterno. Un altro livello dell'equiparazione è stato impostato da esponenti politici del governo, che hanno documentato colloqui fra Cospito ed esponenti della criminalità organizzata e li hanno usati a fini di lotta politica, e da Cospito medesimo, che ha sostenuto di lottare per l'abolizione del 41bis per tutti, non solo per lui o per gli anarchici. Infine, molti (inclusa Meloni) hanno sostenuto che concedere a Cospito un regime diverso avrebbe significato cedere a un ricatto — ho considerato quest'argomentazione anch'io, su questo giornale — e avrebbe portato al progressivo dissolvimento dell'istituto del 41bis. La decisione di Nordio sembra accetta-

re questi presupposti. Ma sottilmente li sconvolge e potrebbe essere usata per un attacco al 41 bis. Nordio sostiene, per esempio, che Cospito si è ammalato da solo, e che la sua malattia non ne attenua la pericolosità sociale. Questo sottintende la tesi del ricatto. E poi Nordio aggiunge che Cospito, anche senza scrivere, anche senza nessi causali stabiliti fra quello che dice e gli atti dei suoi seguaci, è d'ispirazione al movimento anarchico, come dimostrano i recenti attentati che sarebbero stati fatti a suo favore. Qui la logica vacilla. Se Cospito parla col suo corpo ed è d'ispirazione con la sua testimonianza, mantenerlo al 41 bis ed eventualmente causarne la morte non può certo ottenere i fini preventivi che premono tanto a Nordio e al governo. Se Cospito diventa un martire, la sua capacità di ispirare gli anarchici sarà eterna e potentissima. Se Cospito diventa un martire perché ha deciso di ammalarsi, chiunque di noi fumi, mangi troppo e si muova poco, nonostante i reiterati inviti di medici, coniugi e amici, diventa un ricattatore, solo che decida di ammantare la sua scriteriata condotta di ragioni ideali. «L'amore per te mi toglie l'appetito», detto a un potenziale partner riluttante, non è romanticismo. È sottile ricatto, forse stalking. E chiunque si ponga a ispiratore di gruppi di persone che possono trasgredire la legge dovrebbe essere fermato. Chi predica per esempio l'evasione fiscale in caso di tassazione troppo elevata non presenta idee, ma evade ed incita all'evasione. Chi tiene in casa il busto di un dittatore non cu-

stodisce la memoria del padre, ma incita alla dittatura. E così via. Ora, non è detto che una decisione di un ministro possa essere un precedente, possa far giurisprudenza. Ma se potesse, molti giudici potrebbero inasprire il regime carcerario di chiunque abbia ed esprima, anche senza parlare, coi soli propri atti, ideali men che condivisi dalla maggioranza. Si tratterebbe di una specie di estensione iperbolica del vecchio reato di plagio o del reato di istigazione alla violenza. Forse questo è quello che Nordio si augura. Perché naturalmente un uso così disinvolto di certi istituti giuridici, un passaggio così spericolato dal dare ordini ai picciotti, seppur cifrati, ad essere modello di presunta virtù rivoluzionaria non può che portare a una reazione che potrebbe vanificare il sottile lavoro di distinzione fatto dai giuristi che hanno elaborato il 41 bis come misura specifica. La miglior difesa del 41 bis sarebbe limitarlo ai mafiosi, non estenderlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seguendo l'idea che l'anarchico parla con gli atti, altri giudici potrebbero inasprire il regime per chiunque esprima, anche senza parlare, ideali non condivisi dalla maggioranza



**LO SCIOPERO E LE PROTESTE**

**Cospito ricoverato e bombe in piazza**

MILOSA A PAG. 15



# Cospito trasferito in ospedale a Milano

## Scontri e bombe carta al corteo anarchico

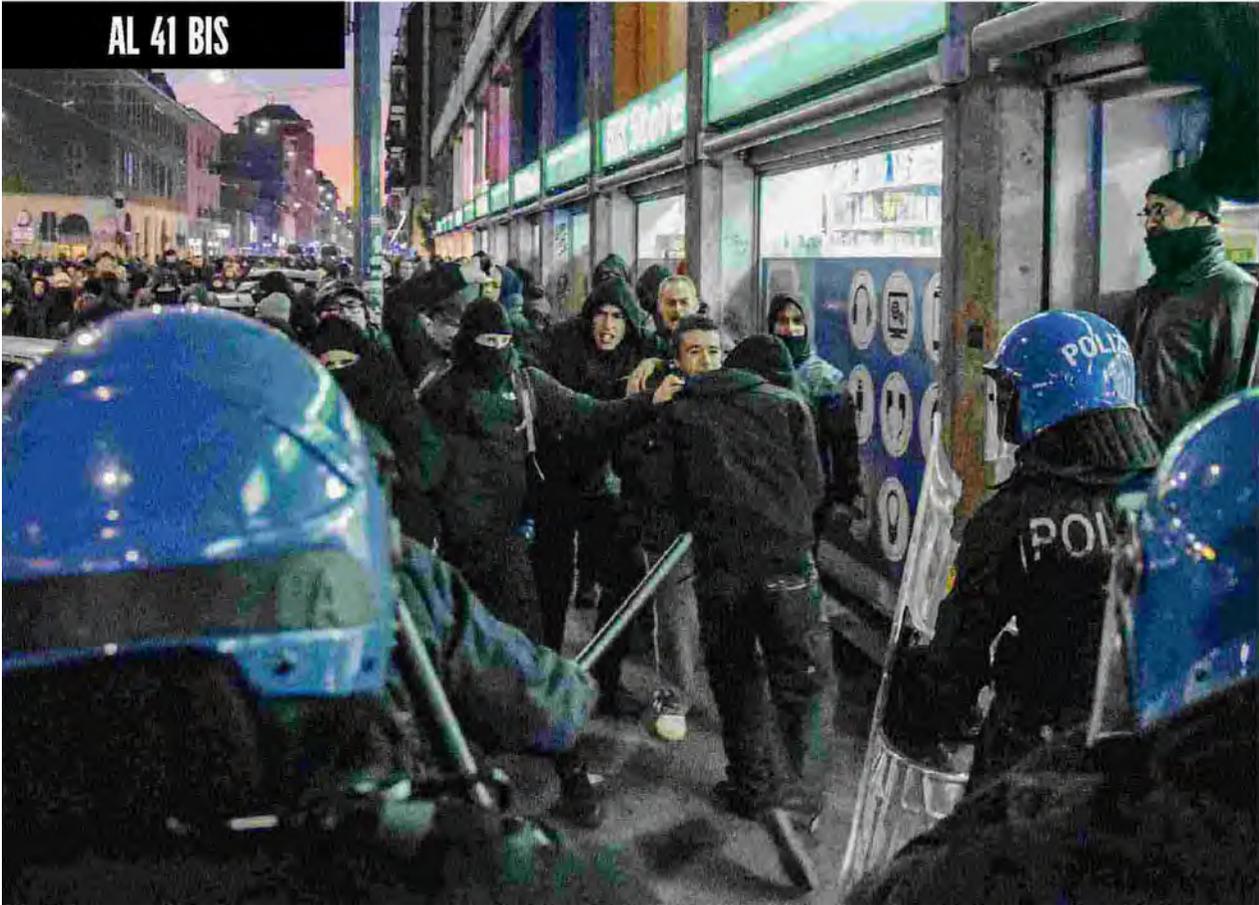
**N**ei minuti in cui l'anarchico Alfredo Cospito, ristretto al 41 bis e in sciopero della fame da quasi 4 mesi, veniva trasferito, su disposizione del Dap, dal carcere di Opera al reparto speciale dell'ospedale San Paolo, nel centro di Milano iniziava la guerriglia urbana. Circa le 18,40 di ieri. Alle 17, il corteo anarchico è sceso in strada dalla zona dei Navigli verso viale Bligny. Qualcuno dalla "macchia nera", prima di partire, dal microfono ha spiegato il caso dei presunti legami tra Cospito e la mafia raccontati in Parlamento dal deputato di Fdi Giovanni Donzelli. Dunque, tensione alta fin da subito. Circa 400 gli anarchici. Molti arrivati da Cuneo, Torino e Trento, il resto dalla solita squadra milanese. In prima fila, caschi, scudi e bastoni dietro allo striscione "Contro il 41 bis, per un mondo senza galere, libertà per tutti e tutte". Un camion bianco a seguire. L'idea era arrivare in piazzale Lodi e lì finire. Da subito sono stati lanciati palloncini neri pieni d'acqua. L'azione, ben poco intelligente, di un reporter di rilanciare due palloncini ai manifestanti ha infiammato il corteo che era appena partito. Durante il percorso, sono state spaccate le vetrine di alcune banche, tra cui Credit Agricole, agenzie immobiliari e auto di Eni. A quel punto le forze dell'ordine, poco prima di corso

Lodi, hanno fatto muro. Motivo, le troppe spaccate. E' iniziata la guerriglia, con gli anarchici respinti in via Alta Guardia. Strada devastata. Lanciato di tutto, fumogeni, ma anche pietre, bottiglie. Esplosi decine di petardi e diverse bombe carta. La "macchia" si è spostata poi in via Giulio Romano e da qui, rincorsa dalle forze dell'ordine, è tornata indietro, risalendo viale Bligny verso la Darsena a quell'ora affollata. Cariche si sono ripetute ogni pochi passi, mentre gli anarchici hanno continuato a lanciare pietre e altro, devastando i dehor dei locali. Il corteo, ormai spezzato, dopo aver superato la Darsena è sceso lungo l'alzaia Pavese verso via Gola, da sempre fortino anarchico. In tutto questo la notizia del ricovero di Cospito. Una decisione resa necessaria dal fatto che l'anarchico, già condannato a dieci anni per la gambizzazione dell'ex ad di Nucleare Ansaldo, Roberto Adinolfi, da ieri rifiuta anche gli integratori e rischia "un edema cerebrale". Il ministero della Giustizia di Carlo Nordio ha spiegato che il ricovero è disposto in via precauzionale su indicazione dei medici di Opera dove si trova da 30 gennaio. Le condizioni sono ritenute stabili. Il ricovero dovrà essere confermato dal tribunale di Sorveglianza.

**DAVIDE MILOSA**



**AL 41 BIS**



COSPITO TRASFERITO IN OSPEDALE

# Anarchici assediano Milano Alla faccia di chi li protegge

di **Giannino della Frattina**

■ Alfredo Cospito, in sciopero della fame dallo scorso ottobre, è stato trasferito ieri dal carcere di Opera all'ospedale San Paolo di Milano. Ieri i cortei anarchici hanno assediato il capoluogo lombardo.

con **Bulian, Locati e Zurlo**  
alle pagine **10-11**

**L'ITALIA DEI VIOLENTI**

## Cospito in ospedale Il ministro Nordio: «La sua salute priorità assoluta»

**Il detenuto trasferito da Opera al reparto di  
medicina penitenziaria del San Paolo di Milano  
«Situazione di importante debilitazione fisica»  
E i medici ora valutano l'alimentazione forzata**

**Lodovica Bulian**

■ Alfredo Cospito (*nella foto*) è stato trasferito ieri dal carcere di Opera al reparto di medicina penitenziaria dell'ospedale San Paolo di Milano. Il centro clinico dell'istituto penitenziario non sarebbe più stato sufficiente a garantire la salute del detenuto. Un ricovero che si sarebbe reso necessario per l'esponente anarchico di 55 anni che si trova al 41 bis e che sta proseguendo lo sciopero della fame da quasi 4 mesi, perché oltre al cibo rifiuta anche di assumere integratori. La notizia è arrivata mentre era in corso il corteo degli anarchici a Milano con gli scontri tra manifestanti e polizia, con una nota del ministero della Giustizia: «Su indicazione dei sanitari, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha disposto oggi il trasferimento - in via precauzionale - del detenuto. Dalle 18.39, Cospito si trova in una delle camere riservate ai detenuti in regime di 41bis. La salute di ogni detenuto costituisce priorità assoluta». Ora il trasferimento disposto dal Dap dovrà essere formalmente ratificato dai giudici del Tribunale di Sorveglianza di Milano.

Le condizioni sono ritenute ancora stabili, ma la sospensione anche degli integratori lo esporrebbe a rischi di crisi cardiaca o edema celebrale. «È arrivato il momento che stia in un luogo dove ci sono più strumenti per curarlo» riferisce l'Agì citando fonti giudiziarie. La situazione è «molto complessa e

delicata» dal momento che bisogna decidere fino a che punto queste cure possano spingersi e, in particolare, se possa essere sottoposto ad alimentazione forzata». L'ultima parola, viene spiegato sempre in ambienti giudiziari, spetta ai medici del San Paolo che dovranno considerare se possono e vogliono superare la volontà del recluso di non essere nutrito.

Del resto il quadro clinico dell'esponente anarchico è peggiorato rapidamente. Lo ha fatto presente immediatamente il medico scelto dalla difesa Andrea Crosignani l'ha visitato ieri in carcere e all'avvocato Flavio Rossi Albertini ha riferito che pesa 71 chili e che sarebbe a rischio proprio di edema cerebrale e aritmie cardiache potenzialmente fatali. Ma Cospito, ha aggiunto il medico, «è determinato ad andare avanti con la protesta. Cammina sulle proprie gambe». Secondo il consulente le condizioni sono «serie. I parametri tengono ma basta poco perché la situazione precipiti senza dei segni particolari di allarme» preventivo, ha detto. «Ho preso visione della cartella clinica, la situazione da un punto di vista fisico è di importante debilitazione ma è presente a se stesso, lucido e determinato. La debilitazione unita alla determinazione purtroppo non è un buon segno. Dal punto di vista generale l'ho trovato ancora in condizioni accettabili - ha aggiunto - in questi casi la situazione precipita senza che ci siano dei segni particolari di allarme. Ho parlato con la cardiolo-

ga che mi ha segnalato un possibile rischio di aritmie fatali».

L'istanza Cospito di revoca anticipata del regime del 41 bis era stata respinta due giorni fa dal ministro della Giustizia Carlo Nordio perché «permane peraltro immutata la capacità del detenuto di orientare le iniziative di lotta della galassia anarco-insurreziona-

lista verso strategie e obiettivi sempre più

rilevanti» è perché userebbe il suo corpo «come un'arma». Lo sciopero della fame, secondo il Guardasigilli, sarebbe stato studiato «per finalità ideologiche». Dopo il no del ministro resta la seconda strada della Cassazione. Ma in conferenza stampa alla Camera l'avvocato ha lanciato un altro allarme, dando «per scontato» che il suo assistito non arrivi vivo al 24 febbraio, quando la Corte si esprimerà sulla revoca del carcere duro a cui è sottoposto dal 20 ottobre dello scorso anno.

## CASO DELICATO

Il trasferimento disposto dal Dap su indicazione dei sanitari. Si attende la ratifica del Tribunale di Sorveglianza





**ASSALTI**  
Scontri tra polizia e anarchici in corteo a Milano a sostegno di Alfredo Cospito, l'anarchico al regime di 41 bis. I manifestanti, circa 400, provenienti anche da altre città, hanno anche danneggiato le vetrine di alcuni negozi e di una banca, lanciato fumogeni e gavettoni contro i giornalisti che seguivano il corteo. Le forze dell'ordine sono state costrette ad intervenire più volte per arginare il corteo, con scontri violenti. Undici persone sono state accompagnate in Questura per essere identificate



# La follia anarchica squassa Milano Scontri in strada e negozi devastati

**I manifestanti con bastoni e caschi trasformano il corteo in guerriglia urbana: lancio di pietre e bombe carta, sei agenti contusi, danni alle attività commerciali. La polizia in antisommossa carica**

**Gioia Locati**

**Milano** Al grido «per un mondo senza galere» e «lo Stato nazista non ci fa paura» hanno danneggiato vetrine, lanciato fumogeni e gettato a terra biciclette e bidoni della spazzatura. Colpite anche le automobili parcheggiate lungo il percorso. Non solo: c'è stato perfino uno scontro violento con le forze dell'ordine che cercavano di contenerne la furia. Quindi, alla fine della

## LA REAZIONE

**Undici antagonisti sono stati portati in questura per essere identificati  
Salvini: «Chiederò il pugno di ferro»**

serata, undici partecipanti sono stati portati in Questura (ma il numero potrebbe salire) e sei agenti sono stati medicati in ospedale. Sventolavano striscioni come: «A fianco di Alfredo, a fianco di chi lotta» e prendevano a pedate quello che ostacolava il loro passaggio. Era temuto il corteo milanese degli anarchici. Si paventavano rinforzi di spezzoni in arrivo da altre città. Per questo ad attenderli ieri pomeriggio, in piazza XXIV Maggio, c'erano schiere di forze dell'ordine che li hanno poi scortati lungo il loro percorso di devastazione. Alle 18 si contavano 400 partecipanti, alcuni muniti di mazze e con caschi integrali, molti i lanci di fumogeni e qualche gavettone indirizzato a poliziotti e giornalisti. In viale Col di Lana sono state danneggiate le vetrine di un'agenzia immobiliare, all'altezza dell'università Bocconi è stata presa di mira la filiale dell'agenzia Credit Agricole e, in viale Sabotino, è stato distrutto il dehor di un bar. Molti i commercianti che hanno chiuso il negozio anzi tempo per timore di ritrovarsi le vetrine danneggiate. Lo scontro con i poliziotti è avvenuto in via Altaguardia, alle spalle di piazza Medaglie d'Oro, in una cornice di aiuole devastate e seggiole (recuperate dai dehor dei locali) fatte volare. Il serpente ha proseguito la sua marcia a ritmo spedito ma invece di raggiungere corso Lodi è ritornato al punto di partenza sui Navigli. Il tragitto della manifestazione era stato annunciato da una mail anonima

arrivata l'altro giorno alla Digos. Le forze dell'ordine erano comunque preparate a un cambio di programma dell'ultimo minuto, si temevano deviazioni verso il carcere di San Vittore o verso il centro. La protesta si è conclusa quando parte dei manifestanti si è diretta allo spazio occupato di via Gola «Spazio Comune Cuore In Gola».

Gli anarchici avevano annunciato le loro proteste da giorni, «la rabbia non si ferma» era il tam tam che si è inasprito quando giovedì scorso il ministro della Giustizia Carlo Nordio aveva respinto l'istanza di revoca del carcere duro presentata dal difensore di Cospito, Flavio Rossi Albertini. Il giorno successivo, sempre gli anarchici, avevano improvvisato un corteo alla Stazione centrale e sabato un presidio a Opera, davanti al penitenziario, con una sassaiole dimostrativa. Domenica è stata la volta del carcere minorile Beccaria mentre durante la settimana la protesta si era spostata all'Università Statale, con l'occupazione di un chiostro. Non solo cortei, però. In via Gola, luogo di ritrovo degli anarchici milanesi, erano comparse scritte sull'abolizione del 41 bis oltre a insulti alla polizia penitenziaria. Secco il commento di Salvini: «Da vicepremier porterò in Cdm la richiesta di intervenire duramente contro questi delinquenti, chiudendo covi e bloccando siti». Intanto in Spagna non si sono registrati disordini alle manifestazioni per Cospito svolte ieri, né al ritrovo

## ALL'ESTERO

**Proteste anche in Spagna davanti al consolato. Intanto è stato identificato il responsabile delle scritte di gennaio**

di Barcellona, né a quello di Pamplona. La polizia catalana ha però individuato uno dei presunti responsabili degli atti di vandalismo contro il consolato italiano a Barcellona. La persona individuata è un cittadino italiano e fa parte di un gruppo già responsabile di aver appiccato il fuoco ad un veicolo dei vigili urbani di Barcellona nel 2021, in occasione di alcune proteste di piazza. Il gruppo sarebbe composto da 8 persone di cui sei di nazionalità italiana.

«IN VIA PRECAUZIONALE»

## Cospito trasferito in ospedale, in 41 bis



■ Cospito non è più nel carcere di Opera, ma nell'ospedale San Paolo, sempre di Milano. Resta al 41bis. Il trasferimento, disposto dal Dap, è «in via precauzionale». Sull'alimentazione forzata Flick smonta Nordio: «Si può rifiutare ogni trattamento anche se dal rifiuto può conseguire la morte». **DIVITO A PAGINA 5**

# Cospito trasferito in ospedale «in via precauzionale»

*È al San Paolo di Milano su decisione del Dap dopo la visita del medico di parte, resta al 41 bis*

MARIO DIVITO

■ Dalle 18.39 di ieri sera Alfredo Cospito non è più nel carcere di Opera, ma nell'ospedale San Paolo, sempre a Milano, in una delle camere destinate ai detenuti in regime di 41 bis.

Il trasferimento è stato disposto «in via precauzionale» dal Dap, appena poche ore dopo la visita a Opera del medico di parte Andrea Crosignani. «I parametri tengono - ha detto il dottore dopo aver visto Cospito, che oggi raggiunge quota 115 giorni di sciopero della fame, rifiutando anche di assumere integratori -, ma è a rischio di edema cerebrale e aritmie cardiache potenzialmente fatali». E ancora: «È lucido e cammina sulla proprie gambe. I parametri tengono ma basta poco perché la situazione precipiti senza dei segni particolari di allarme. Alfredo mi sembra determinato ad andare avanti

sulla sua protesta, anche se ho cercato di convincerlo a riprendere il potassio per ridurre il rischio di queste aritmie».

**LA SITUAZIONE**, dunque, prosegue sul filo del rasoio, e il trasferimento di Cospito in ospedale, sia pure solo a fini precauzionali, apre interrogativi di non poco conto su quello che dovrà essere il comportamento delle istituzioni qualora - o quando - la situazione andrà a peggiorare. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio - che ha accompagnato il trasferimento dell'anarchico detenuto dicendo che «la salute viene prima di ogni altra cosa» - ha chiesto un parere al Comitato di Bioetica sulle disposizioni anticipate di trattamento che arrivano da un detenuto che, in modo volontario, abbia deciso di porsi in una condizione di rischio per la salute e che indichi il rifiuto o la rinuncia a interventi sanitari anche salvavita. Ovvero: cosa fare di Cospito se dovesse perdere conoscenza? Nel pie-

no delle sue facoltà, l'anarchico ha più volte dichiarato che rifiuta ogni forma di trattamento obbligatorio e questa sua posizione è da considerarsi valida qualsiasi siano le sue condizioni fisiche e facoltà intellettive.

A questo proposito, il presidente emerito della Consulta Giovanni Maria Flick si è detto «perplesso» dall'istanza presentata da Nordio. Questo sulla base della legge numero 219 del 2017 sulle disposizioni anticipate di trattamento. «Quella legge - spiega Flick - dice che una persona può rifiutare ogni trattamento sanitario anche se dal rifiuto può conseguire la morte».

Nordio, come già quando ha respinto le istanze della sua difesa e ha confermato formalmente il regime di 41 bis per Cospito, è alla continua ricerca di pareri tecnici che supportino quelle che, a tutti gli effetti, appaiono invece scelte politiche. Lo sottolinea ancora Flick: «La responsabilità è del mini-

stro, non mi pare sia competenza del Comitato di Bioetica dirgli cosa fare».

**L'AVVOCATO DI COSPITO**, Flavio Rossi Albertini, dà per scontato che il suo assistito non arriverà vivo al 24 febbraio, giorno in cui la Cassazione dovrebbe dire la sua sul regime di 41 bis a cui è sottoposto. La corsa contro il tempo è serrata, ma la faccenda viene vista da Nordio come parte di una battaglia politica, con l'anarchico che «usa il suo corpo come un'arma» per «orientare le iniziative di lotta della galassia anarco-insurrezionalista». In questo senso, dunque, lo sciopero della fame sarebbe stato studiato «per finalità ideologiche».

**INTANTO, IERI** a Milano, un corteo anarchico in solidarietà a Cospito e contro il 41 bis è finito con sette persone portate in questura per essere identificate. La manifestazione, che ha visto la partecipazione di circa 500 persone, era partita da piazza XXIV Maggio e, all'altez-

za di via Sabotino, ha visto un primo momento di tensione con le forze dell'ordine. Due lacrimogeni sono stati lanciati sulle prime file del corteo, poi

sono seguite alcune cariche. Il percorso del corteo, blindato dall'ingente presenza di agenti in assetto antisommossa, ha visto gli anarchici sfilare in un'at-

mosfera quasi spettrale, frutto dei negozi sbarrati per paura di eventuali danneggiamenti. Una filiale del Credit Agricole è stata danneggiata. In Spagna, a Barcellona, è stato arrestato il

presunto responsabile dei danni al consolato italiano di qualche giorno fa. Si tratterebbe di un uomo di nazionalità italiana parte di un gruppo già sospettato di aver dato fuoco a un furgone della polizia nel 2021.



Milano, la carica contro i manifestanti al corteo per Alfredo Cospito foto Ansa

**Flick smonta Nordio: no all'alimentazione forzata, secondo la sua volontà**



## Rimane al 41 bis Cospito ricoverato A Milano esplode il caos anarchici

**MILANO** Alfredo Cospito trasferito in ospedale: per il medico rischia un edema cerebrale. Incidenti tra anarchici e polizia.

Guasco a pag. 12



# Cospito portato in ospedale Caos anarchici a Milano

► Il 55enne trasferito in una stanza dedicata ai detenuti che sono al 41 bis ► Gruppi di violenti attaccano la polizia e distruggono auto e vetrine di banche

MILANO Trasferito «in via precauzionale» all'ospedale San Paolo, in una delle camere riservate ai detenuti in regime di 41 bis. Alle sei di ieri pomeriggio Alfredo Cospito, esponente di spicco della Federazione anarchica informale riconosciuta fino in Cassazione come associazione terrorista, ha lasciato il carcere di Opera: 115 giorni di sciopero della fame, con rinuncia agli integratori, gli hanno fatto perdere 71 chili e lo espongono al rischio di crisi cardiaca ed edema cerebrale. Le condizioni di Cospito sono stabili, ma come spiega il suo medico Andrea Crosignani, che in mattinata lo ha visitato, «basta poco perché la situazione precipiti». Medesima valutazione fatta dai sanitari dell'istituto di pena, perciò il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha disposto il ricovero.

## GLI SCONTRI

Cospito «è lucido,

dal punto di vista generale l'ho trovato ancora in condizioni accettabili - ha riferito il dottor Crosignani -. È arrivato da me camminando sulle sue gambe. Tuttavia, anche se i parametri vitali tengono, in questi casi la crisi può arrivare senza che si evidenzino segni particolari di allarme». Acqua, zucchero e sale sono gli unici alimenti che accetta, dal 31 gennaio rifiuta sali minerali e vitamine. «La salute di ogni detenuto costituisce priorità assoluta», afferma il ministero della Giustizia informando dello spostamento. Comunicato a cose fatte, evitando pericolose fughe di notizie e raddoppiando la sicurezza alla luce di ciò che, contemporaneamente alle valutazioni dei medici, stava accadendo nelle strade di Milano. Alle cinque del pomeriggio circa 200 persone si sono radunate davanti alla Darsena per una protesta organizzata dagli anarchici, un'ora dopo il gruppo si muove in direzione Porta Romana e i

partecipanti diventano 400. Corri, urla, in prima fila con i caschi in testa le avanguardie avanzano con uno striscione: «Contro il 41bis. Per un mondo senza gale, libertà per tutti e tutte». Le forze dell'ordine provano a fermare il corteo, i manifestanti cercano di sfondare il cordone di sicurezza e vengono respinti con i manganelli. La reazione è violenta, con lancio di petardi e bottiglie. A questo punto la polizia dirotta il percorso lungo viale Sabotino: da una parte gli anarchici con bastoni, bombe carta e fumogeni, dall'altra i lacrimogeni. Scontri così violenti non accadevano dal 2015, quando i black block scesero in strada contro l'Expo. E anche ora, quando il corteo viene disperso, dietro di sé lascia una scia distruttiva: auto e motorini danneggiati, bidoni ribaltati, vetrine infrante a cominciare dalle banche, negozi imbrattati con la vernice. Sei agenti sono stati feriti, undici manifestanti portati in questura per essere identificati.

## BIOETICA

Le degenerate condizioni di salute di Cospito rappresentano un problema in

più, perché esacerbano gli animi. Il detenuto, per ora, non retrocede. «Mi sembra determinato ad andare avanti nella sua protesta - spiega Crosignani - anche se ho cercato di convincerlo a riprendere il potassio per ridurre il rischio di aritmie». Domani il Comitato nazionale per la bioetica, al quale il guardasigilli Carlo Nordio

ha posto un quesito sulle disposizioni anticipate di trattamento, terrà la prima riunione. «La Commissione è formata da 32 persone, quindi le opinioni sono diverse - spiega il professor Lorenzo d'Avack, consigliere del Comitato -. Il tema è il consenso al rifiuto di trattamenti sanitari salvavita. La legge 219 del 2017 ha aperto la strada al consenso informato, qui però c'è un passaggio in più. Può Cospito condizionarlo al fatto che lo Stato revochi il suo regime carcerario di 41bis? Alla fine, indipendentemente dal nostro parere, la decisione spetterà al Guardasigilli».

**Claudia Guasco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE SUE CONDIZIONI SONO STABILI MA RIFIUTA GLI INTEGRATORI PER IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA «LA SALUTE DEI DETENUTI È LA PRIORITÀ»**

**DOMANI LA PRIMA RIUNIONE DEL COMITATO PER LA BIOETICA: DOVRÀ DARE UN PARERE SULL'ALIMENTAZIONE FORZATA**



**NEGLI SCONTRI 11 FERMATI  
E SEI AGENTI FERITI**

L'avanzata dei violenti che hanno attaccato la polizia durante una manifestazione a Milano; alla fine dei tafferugli sono stati fermati undici anarchici e sei agenti sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari. Qui sopra, Alfredo Cospito

# Cospito in ospedale ma resta al 41-bis Scontri a Milano tra anarchici e polizia

**Giustizia**

L'anarchico, in sciopero della fame da 114 giorni, è stato ricoverato in via precauzionale

Le condizioni di Alfredo Cospito si sono aggravate. Ecco perché l'esponente anarchico, in sciopero della fame da 114 giorni, è stato trasferito ieri pomeriggio dal carcere milanese di Opera all'ospedale San Paolo in una delle due camere riservate ai detenuti al 41-bis. A disporre il trasferimento è stato il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria «in via precauzionale». Il ricovero si è reso necessario in quanto, oltre al cibo, Cospito, 55 anni, rifiuta di assumere anche gli integratori. E rischia un «edema cerebrale».

Nelle stesse ore del trasferimento si sono registrati violenti scontri tra la polizia e gli anarchici in corteo a Milano per manifestare a sostegno di Cospito e contro il regime del 41 bis. All'altezza di via Sabotino sono stati lanciati petardi, bottiglie e pietre e gli agenti hanno cari-



**Gli scontri.** Gli anarchici in corteo contro il carcere duro del 41-bis ieri a Milano hanno ingaggiato un corpo a corpo con le forze di Polizia.

cato i manifestanti. Sono state almeno quattro le cariche della polizia, quando le forze dell'ordine hanno schierato un cordone di sicurezza per impedire il proseguimento del corteo. Nei momenti di maggiore tensione sono stati utilizzati lacrimogeni contro le prime file del corteo. Sette i manifestanti portati e identificati in questura. Sei gli agenti di polizia rimasti feriti. E il ministro Salvini attacca: «Da vicepremier porterò in Cdm la richiesta di intervenire duramente contro questi delinquenti, chiu-

dendo covi e bloccando siti».

Il Guardasigilli Carlo Nordio, che ha confermato per l'anarchico il regime del 41 bis, ritenendo ancora sussistente la sua pericolosità, ha commentato il trasferimento di Cospito sottolineando che «la salute di ogni detenuto costituisce priorità assoluta». Intanto però il medico di parte, dopo la visita effettuata ieri mattina nel carcere di Opera ha riferito all'avvocato Flavio Rossi Albertini che Cospito pesa 71 chili ed è «a rischio di edema cerebrale e aritmie cardiache potenzialmente fatali».

L'anarchico, in base a quanto aggiunge il medico, «è determinato ad andare avanti con la protesta. È lucido». Il consulente ha definito però le condizioni «serie». «I parametri tengono ma basta poco perché la situazione precipiti senza dei segni particolari di allarme preventivo», ha aggiunto. Due giorni fa l'avvocato di Cospito in conferenza stampa alla Camera ha dato "per scontato" che il suo assistito non arrivi vivo al 24 febbraio, la data in cui anche la Cassazione si esprimerà sulla revoca del carcere duro per l'anarchico, regime al quale è sottoposto dal 20 ottobre dello scorso anno.

— An. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Attacco al 41 bis**

## Cospito in ospedale Violenza anarchica a Milano

Frasca a pagina 7

### ATTACCO AL 41 BIS

Nel corso della manifestazione non autorizzata lanci di sassi e bottiglie contro polizia e giornalisti. Danni a negozi, edifici e vetture

# Violenza anarchica a Milano

*Scontri e incidenti in centro dopo la notizia del trasferimento di Cospito in ospedale***LUIGI FRASCA**

••• Molti omenti di tensione durante il corteo degli anarchici ieri a Milano contro il regime di 41 bis cui è sottoposto l'anarchico Alfredo Cospito. I manifestanti si sono resi protagonisti del lancio di alcune bottiglie e petardi da parte dei manifestanti verso la polizia che ha risposto con cariche di alleggerimento. Il corteo è proseguito con sassiole che hanno colpito gli agenti in tenuta antisommossa, che hanno fatto di tutto per arginare le violenze dei manifestanti, che hanno causato i soliti indecorosi danni come vetrine distrutte e bidoni rovesciati. Reparti dei carabinieri e della guardia di finanza si sono uniti a quelli della polizia per arginare la violenza dei manifestanti.

Un nuovo corteo caratterizzato, dunque, da scontri e danneggiamenti, una tensione crescente che è esplosa poco prima del trasferimento

dell'anarchico Alfredo Cospito dal carcere di Opera all'ospedale San Paolo di Milano per le condizioni di salute sempre più precarie per lo sciopero della fame che si protrae da oltre 110 giorni. Il corteo milanese degli anarchici si è trasformato quasi subito in contestazione, poi in guerriglia con scudi da una parte e dall'altra in via Sabotino. I manifestanti, circa 200 all'inizio, hanno ingrossato le fila fino a diventare almeno 400 e hanno continuato la loro marcia lungo via Vittadini, via Bocconi, viale Bligny prima di imboccare la Darsena e disperdersi in via Gola. Terminato il corteo resta la conta dei danni e delle persone bloccate dalle forze dell'ordine, oltre che dei feriti.

Nei giorni scorsi le proteste hanno raggiunto anche la Spagna, dove un centinaio di anarchici si sono ritrovati nei pressi del Consolato Generale italiano a Barcellona per un sit in che, in questo caso, non ha visto disordini o incidenti. Anche a Pamplona si era regi-

strata una manifestazione a sostegno di Cospito, con una ventina di attivisti che si erano raggruppati nei pressi del Consolato onorario d'Italia. A casa nostra si procede invece alla conta dei danni che stavolta ha dovuto subire la città di Milano.

Un nuovo fatto di violenza che ha visto tra le prime reazioni quella del deputato di Fratelli d'Italia Riccardo De Corato: «È inaccettabile che le forze dell'ordine, che hanno cercato di mantenere la calma e la sicurezza nella città di Milano, vengano attaccati da un gruppo di anarchici in manifestazione contro il 41 bis. Lancio di petardi, bombe carta, vetrine danneggiate sono atti vergognosi che non possono tollerare. Auspicio vengano prese le misure necessarie a fermare questo scempio».

Il trasferimento del detenuto Cospito in ospedale era avvenuto su indicazione dei sanitari: a seguito di una loro valutazione, il Dipartimento dell'amministrazione peni-

tenziaria ha disposto appunto trasferimento, in via precauzionale, dal carcere milanese di Opera all'ospedale San Paolo. Dalle 18.39 di ieri Cospito si trova in una delle camere riservate ai detenuti in regime di 41bis. Notizia resa nota dal ministero della Giustizia, che ha sottolineato: «La salute di ogni detenuto costituisce priorità assoluta». Alfredo Cospito è stato, infatti, trasferito nella struttura ospedaliera perchè sopraggiunto il momento che si trovi in un luogo dove ci siano più strumenti per curarlo. La situazione è molto complessa e delicata dal momento che bisognerà decidere fino a che punto queste cure possano spingersi e, in particolare, se possa essere sottoposto ad alimentazione forzata. L'ultima parola, viene spiegato in ambienti giudiziari, spetterà ai medici che dovranno valutare se superare la volontà del recluso di non essere nutrito. Una nuova manifestazione violenta comunque non rappresenta la soluzione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Salvini**«Passanti terrorizzati**centro città bloccato**Sono delinquenti e come tali**vanno trattati: in galera»*



**Tensione**  
Un corteo degli anarchici nei giorni scorsi a Roma



*Scontri alle manifestazioni di Milano*

## Cospito in ospedale Il pg della Cassazione: “Via dal 41 bis”

Alfredo Cospito nel pomeriggio di ieri, dopo la visita del suo medico, è stato trasferito all'ospedale San Paolo di Milano. Dopo 114 giorni di digiuno, l'anarchico vuole andare avanti. Continuano le proteste degli anarchici; ieri a Milano agenti feriti e manifestanti in questura. E *Repubblica* anticipa che il pg della Cassazione – che dovrà esprimersi il 24 febbraio – ha chiesto di annullare il 41 bis per Cospito.

di **Giannoli, Milella e Pisa** ● alle pagine 6 e 7



▲ **Milano** Una manifestazione degli anarchici in sostegno di Cospito

# Cospito trasferito in ospedale

## Il pg in Cassazione: via dal 41 bis

L'allarme del medico che ha visitato ieri mattina il detenuto in sciopero della fame: rischia un edema cerebrale. Interviene il ministro della Giustizia, poi l'ordine di fargli lasciare Opera. Dalla Suprema Corte un primo spiraglio

di **Viola Giannoli**  
e **Liana Milella**

**ROMA** – Due colpi di scena, nel giro di poche ore, nel caso Cospito. L'anarchico da 115 giorni in sciopero della fame lascia il carcere di Opera e viene trasferito in ospedale. L'ordine arriva dall'alto, direttamente dal Guardasigilli Carlo Nordio. E, a sera, *Repubblica* viene a sapere che Piero Gaeta, il sostituto procuratore generale della Cassazione, la Corte che dovrà esprimersi il 24 febbraio sulla revoca del carcere duro, ha chiesto di «annullare il 41 bis» per Cospito. E questo cambia radicalmente tutta la storia.

L'orologio dei medici del San Paolo segna le 18.39 quando l'anarchico entra in una delle camere riservate ai detenuti in regime di 41 bis dell'ospedale milanese. Cinque ore prima del trasferimento in ospedale, era stato il medico di parte, Andrea Crosignani, a visitarlo per la prima volta da quando era a Opera: «Ormai Cospito pesa 71 chili ed è a rischio di edema cerebrale e aritmie cardiache potenzialmente fatali. Le sue condizioni sono serie. È lucido, presente a sé stesso, cammina ancora, ma basta poco perché la situazione precipiti senza segni particolari di allarme preventivo».

Crosignani affida le sue drammatiche considerazioni a una serie di audio e li invia all'avvocato di Cospito, Flavio Rossi Albertini. Sono vocali che scuotono anche perché il professore non indora di certo la pillola, come quando dice che «Cospito non ha alcuna intenzione di fermare il

suo digiuno». Poco prima, il colloquio tra l'anarchico e un'altra legale della difesa, Maria Teresa Pintus, viene interrotto dagli infermieri per una serie di prelievi. Tra questi non ci sono quelli più strategici perché, come dice lo stesso medico, non è possibile farli a Opera.

Il responso dettagliato del medico esce in agenzia e viene letto subito dal ministro Nordio che si trova a Treviso. L'ex pm capisce che la situazione sta precipitando, e a chi gli chiede, come *Repubblica* ha fatto, cosa pensa di fare, risponde: «Me ne sto occupando adesso». E ai suoi dà un ordine: «Cospito va trasferito».

Il destino dell'anarchico diventa all'improvviso un altro. Venerdì era blindato ad Opera. Ieri, quando finalmente dopo due settimane di pressioni del suo avvocato contrapposte alla lenta burocrazia carceraria, il professore di parte lo visita e con voce pacata lancia l'allarme, la storia cambia. Si mette in moto tutta la catena che porta, poco più tardi, al viaggio di Cospito verso l'ospedale che dista giusto 15 minuti di auto. «Un trasferimento in via precauzionale su indicazione dei sanitari», dice il ministero della Giustizia. E qui scoppia la contraddizione: giovedì quel ministero e lo stesso Nordio hanno negato la revoca del 41 bis a Cospito, attribuendo un enorme peso probatorio a una sola frase, quella in cui Cospito dice «il corpo è la mia arma». Adesso, dopo quella visita medica giustamente allarmista, ecco il ministro dire: «La salute di ogni detenuto costituisce priorità

assoluta». E furibondo invece Rossi Albertini che ha scoperto del trasferimento «dai giornalisti e non, come sarebbe stato normale in un paese civile, dalla direzione dell'istituto». Negli stessi minuti, però, la storia di Cospito muta un volta ancora. Perché *Repubblica* scopre che è la pubblica accusa – il sostituto procuratore generale della Cassazione Piero Gaeta – a scrivere che il 41 bis per Cospito non serve più. È l'esatto opposto di quanto ha scritto Nordio. La richiesta di Gaeta è netta: «annullare il 41 bis» all'anarchico. Una richiesta depositata in vista dell'udienza del 24 febbraio sul ricorso presentato da Rossi Albertini contro la decisione del tribunale di sorveglianza di Roma di confermare il regime del carcere duro a Cospito. E il no di Gaeta al 41 bis a questo punto può stravolgere del tutto e definitivamente lo scenario dell'intera vicenda. La sua richiesta fa capire anche perché il capo della procura nazionale Antimafia, Giovanni Melillo avesse già indicato, nel suo parere, una via alternativa per Cospito: non più il 41 bis ma un regime di Alta sorveglianza con censura.

Obbligatorio porsi una domanda: com'è possibile che Nordio non fosse al corrente della richiesta di Gaeta? La conosceva e l'ha considerata non dirimente oppure non ne sapeva nulla? Di certo i giudici della Suprema corte non potranno ignorare la richiesta dell'accusa. E se dovessero annullare definitivamente il 41 bis, lo sciopero di Cospito finirebbe per mano dei giudici, e non della politica.

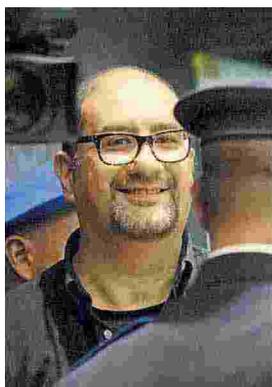
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Scelta drammatica**

*Siamo a un bivio drammatico e chi ha l'autorità di decidere deve scegliere tra la vita e la morte  
Io Cospito, da ministro, avrei fatto di tutto per salvarlo*

*Se fossi il mio successore, cercherei almeno di valutare la novità introdotta dal sostituto pg della Cassazione rispetto alla rigidità che c'è stata fino a ieri*



**La protesta**

Nella foto grande, i tafferugli tra manifestanti e agenti di polizia durante la manifestazione di ieri a Milano. Nelle foto piccole, il corteo e le scritte su muri e vetrine. Sopra a sinistra, gli effetti dello sciopero della fame su Alfredo Cospito



*Intervista all'ex presidente della Consulta*

# Flick "Il quadro è cambiato ora Nordio ci ripensi e sospenda il carcere duro"

**ROMA** Come uscire dal caso Cospito? «Di fronte a questo drammatico problema chi ha l'autorità per decidere deve scegliere tra la vita e la morte. O meglio, tra la legge e la volontà del singolo». L'ex Guardasigilli ed ex presidente della Consulta Giovanni Maria Flick non ha dubbi, e dopo la novità del parere del Pg della Cassazione Piero Gaeta dice: «Potrebbe indurre il ministro a una sospensione provvisoria del 41 bis in attesa della pronuncia della Cassazione». Lei, da ministro, che avrebbe fatto? «Avrei fatto di tutto per non farlo morire».

## **In che modo?**

«Da quello che leggo sui giornali posso solo dire che c'è un imperativo etico fondamentale ricordato da San Paolo, "non è l'uomo per la legge, ma è la legge per l'uomo"».

**Cospito fa lo sciopero della fame da 115 giorni contro il 41 bis. Per evitare la sua morte non è sufficiente togliere questa misura?**

«La legge impone di farlo se il 41 bis non è più necessario secondo il suo fine originario, cioè solo quello di impedire le comunicazioni tra il detenuto e i suoi complici».

**Un passo c'è stato, il sostituto Pg della Cassazione Piero Gaeta, nel processo che si terrà il 24 febbraio sulla conferma del 41 bis, ha chiesto di annullare la misura.**

«Se le cose stanno in questi termini, si tratta di un progresso molto significativo rispetto alle perplessità che vi sono state fino a oggi, e rispetto all'apertura già espressa dal procuratore nazionale Antimafia Giovanni Melillo, cioè il passaggio in Alta sorveglianza».

## **Questo può cambiare anche il parere di Nordio?**

«Dovrebbe chiederlo a lui. Ma Nordio forse dovrebbe valutare la novità che è intervenuta con questo parere. Se fossi io il ministro, in questa situazione, cercherei in tutti i modi di considerare la novità rispetto alla rigidità che c'è stata fino a ieri».

## **Quindi va tolto il 41 bis a Cospito?**

«La novità del parere positivo del Pg della Cassazione modifica profondamente la situazione. E a me sembra che potrebbe indurre il ministro a una sospensione provvisoria del 41 bis in attesa della pronuncia della Cassazione, sostituendola con un'altra misura adeguata, e ripeto, già suggerita dal procuratore nazionale Antimafia. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità alla luce dell'evoluzione drammatica che la vicenda sta subendo».

## **Il ministro può farlo?**

«È una questione che solo lui, il ministro della Giustizia, può decidere, al di là di ogni valutazione di tipo politico più



▲ **Il giurista**  
Giovanni Maria Flick, ex ministro con il governo Prodi ed ex presidente della Consulta

generale. E che si pone su un piano ben diverso dalla richiesta, che a me non sembra ben diretta, di un parere al Comitato etico».

**Per lei è inaccettabile far morire in carcere un detenuto. Nordio invece condanna un anarchico che dice "il corpo è la mia arma"...**

«Un'affermazione di questo genere merita più plauso che censura. La conclusione del Pg dimostra che evidentemente non c'è la certezza di poter qualificare l'affermazione ideologica di quel detenuto come comunicazione con i complici ai sensi dell'articolo 41bis. Dopo il passo compiuto dal Pg della Cassazione mi pare che la situazione sia cambiata».

**Però due giorni fa Nordio ha respinto la richiesta di Cospito perché sarebbe un leader anarchico in piena attività e quindi non deve avere contatti con l'esterno.**

«Io non so se il "fare propaganda" rientri più nella libera manifestazione del pensiero ai sensi dell'articolo 21 della Costituzione piuttosto che nella comunicazione ai complici esterni di cui si occupa l'articolo 41 bis. La qualificazione della condotta spetta alla Cassazione e l'orientamento della procura generale è di estrema importanza in questo senso».

— **Iliana Milella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FLAVIO ROSSI ALBERTINI**AVVOCATO  
DI ALFREDO COSPITO

Alfredo è lucido ed è determinato a proseguire la sua protesta ma il quadro può precipitare improvvisamente

La rabbia della sorella  
“Mi manca il fiato  
provo paura  
e disperazione”

## LA GIUSTIZIA

### Cospito, scontri e paura Il pg della Cassazione “Il 41 bis è da revocare”

**GRIGNETTI, MOSCATELLI, SIRAVO**

Il futuro di Alfredo Cospito dipende ormai dall'ultima decisione possibile, in Cassazione, il prossimo 24 febbraio. Sarà lì, nel monumentale Palazzaccio, emblema del potere giudiziario, che si deciderà il destino del terrorista anarchico in sciopero della fame ormai da 114 giorni. E all'orizzonte si profila una clamorosa novità. La procura generale presso la Cassazione ha infatti aperto uno spiraglio per revocare il 41 bis ritenendolo «superato dagli eventi». - PAGINE 8-9



# Cospito

## rabbia e paura

Scontri a Milano tra anarchici e polizia. Salvini: colpiremo i delinquenti  
L'ideologo del Fai portato in ospedale. Il medico: quadro delicatissimo

### IL CASO

FRANCESCO MOSCATELLI  
ANDREA SIRAVO  
MILANO

**D**alle 18,39 di ieri Alfredo Cospito si trova nel reparto di medicina penitenziaria dell'ospedale San Paolo di Milano, in una delle camere riservate ai detenuti sottoposti al 41 bis. Il trasferimento dell'anarchico, 55 anni, che da ottobre porta avanti lo sciopero della fame proprio per protestare contro il regime carcerario speciale, è stato deciso «in via precauzionale» dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria su indicazione dei sanitari del carcere di Opera. «Manca il fiato, provo rabbia, paura, disperazione e impotenza», ha detto Chiara Cospito, la sorella di Alfredo quando ha appreso la notizia.

Il Tribunale di Sorveglianza di Milano ha autorizzato il trasferimento e la situazione continuerà a essere monitorata costantemente. «La salute di ogni detenuto costituisce priorità assoluta» sottolinea il ministero della Giustizia nella nota con cui comunica lo spostamento, che solo casualmente arriva negli stessi minuti in cui nel centro di Milano sono in atto scene da guerriglia urbana.

E la frangia calda, circa

150 anarchici tutti bardati di nero, di un corteo in solidarietà dell'esponente del Fai, a decidere la linea dello scontro con le forze dell'ordine quando il corteo viene bloccato. Una scelta dei funzionari della questura dettata dai troppi danneggiamenti alle vetrine di banche e negozi e di auto parcheggiate in sosta. Alle prime cariche di alleggerimento, con lancio di lacrimogeni, è seguita una ritirata degli anarchici verso la casa base del centro sociale "Cuore in Gola". Rintuzzati dalle squadre di pronto intervento di polizia, carabinieri e guardia di finanza gli anarchici hanno gettato per strada tutto quello che hanno trovato lungo il percorso: cestini, biciclette, motorini e gli arredi esterni dei locali in pieno orario aperitivo. Il bilancio della giornata si chiude con undici manifestanti in questura e sei agenti del reparto mobile contusi. In serata interviene il vice premier Matteo Salvini: «Porterò in Consiglio dei ministri la richiesta di intervenire duramente contro questi delin-

quenti, chiudendo covi e bloccando siti».

Cospito era arrivato a Opera il 30 gennaio scorso, trasferito da Sassari dopo 103 giorni di sciopero della fame (adesso sono 114), perché il penitenziario mila-

nese è più attrezzato nella gestione di detenuti con problemi di salute. L'ulteriore trasferimento in ospedale si è reso necessario perché il quadro clinico di Cospito, dopo settimane in cui si è limitato a bere acqua e ad assumere zucchero e sale, rifiutandosi anche di prendere gli integratori, è delicatissimo. «Pesa 71 chili e vista l'altezza siamo a un indice medico di non autosufficienza di 19,5, che da un punto di vista biologico è una condizione di estrema gravità di denutrizione - si ascolta in un messaggio vocale mandato dal medico di fiducia all'avvocato Flavio Rossi Albertini, il legale di Cospito -. Tutto sommato gli elettroliti tengono anche se potassio e sodio si stanno abbassando e ho spiegato ad Alfredo che il rischio in questi casi è una condizione di edema cerebrale o l'insorgenza di aritmie dovute all'ipopotassiemia».

Il dottore, che ha visitato l'anarchico nella giornata di ieri, aggiunge anche: «Alfredo mi sembra determinato ad andare avanti con la sua protesta anche se ho cercato di convincerlo almeno a riprendere il potassio per ridurre il rischio di queste aritmie. Senz'altro è lucido. Dal punto di visita generale l'ho trovato ancora in condizioni accettabili, nel senso che è arrivato da me camminando. È una situazione

completamente seria. Anche se i parametri vitali tengono quando si arriva a questa situazione ci vuole veramente poco perché la situazione precipiti. In questi casi a volte la situazione precipita senza che ci siano segni particolari d'allarme».

Una situazione al limite di cui tutti sono consapevoli. A partire proprio dall'avvocato Rossi Albertini, che nella conferenza stampa di venerdì alla Camera ha dato «per scontato» che Cospito non arrivi vivo al 24 febbraio, la data in cui la Cassazione darà il suo verdetto sulla revoca del 41 bis. Un pronunciamento sempre più atteso dopo che il ministro della Giustizia Carlo Nordio, nei giorni scorsi, ha confermato il regime carcerario speciale per l'anarchico, sostenendo che Cospito utilizza il suo corpo per «orientare le iniziative di lotta della galassia anarco-insurrezionalista» e che il suo rifiuto di alimentarsi avrebbe «finalità ideologiche». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La guerriglia urbana

ieri pomeriggio sono scoppiati scontri in centro a Milano tra gli anarchici, che sfilavano in solidarietà ad Alfredo Cospito, e la polizia. I manifestanti hanno danneggiato auto, motorini e gli arredi dei locali: 11 sono stati fermati sei agenti sono rimasti feriti



## ► UTILI IDIOTI DELL'EVERSIONE

# Cospito in ospedale, anarchici in battaglia

Il terrorista lascia il carcere di Opera. Ricoverato nel capoluogo lombardo in una delle camere riservate ai detenuti in 41 bis. Si rifiuta di assumere anche gli integratori. Corteo a Milano: lanciati petardi, bottiglie e pietre. Scontri tra i manifestanti e la polizia

di **ALESSANDRO DA ROLD**



Il caso di **Alfredo Cospito**, l'attivista anarchico di 55 anni da ottobre in sciopero della fame

contro il regime carcerario del 41bis, è arrivato a un punto di non ritorno. Dopo aver perso 50 kg, e dopo la decisione del ministro della Giustizia, **Carlo Nordio**, di confermare il 41bis, l'unico modo per salvarlo sembra ormai essere quello di un intervento dello Stato che dovrà essere portato avanti tramite un Tso, un trattamento sanitario obbligatorio che dovrà portare la firma del sindaco **Giuseppe Sala**.

Al momento, a quanto apprende *La Verità*, a Palazzo Marino non è ancora arrivata alcuna richiesta e non è stato firmato ancora nulla. Ma la situazione potrebbe evolversi velocemente nel caso in cui il detenuto rifiuti di alimentarsi anche in ospedale dove è stato portato ieri con urgenza. Così, alla vigilia del voto per le regionali lombarde e laziali, mentre nelle vie del centro di Milano andavano in scena gli scontri tra manifestanti anarchici e polizia, **Cospito** è stato trasferito dal carcere di Opera all'ospedale San Paolo, nella zona sud del capoluogo lombardo: si trova in una delle camere riservate ai detenuti in

41 bis. A disporre il trasferimento è stato il Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria). «La salute di ogni detenuto», spiegava ieri il ministero della Giustizia in una nota, «costituisce priorità assoluta».

Le sue condizioni sono ritenute ancora stabili, ma si è preferito scegliere per il ricovero ospedaliero: il detenuto ha ormai sospeso l'assunzione degli integratori e questo lo espone a grossi rischi di crisi cardiaca o edema cerebrale. Deve essere curato in una struttura adeguata. È arrivato il momento in cui bisogna decidere fino a dove potranno spingersi i medici e se potrà essere sottoposto ad alimentazione forzata.

A confermare un quadro clinico a rischio è stato ieri il medico **Andrea Crosignani**, scelto dal difensore (l'avvocato **Flavio Rossi Albertini**). Lo ha visitato di prima mattina. «Alfredo mi sembra determinato ad andare avanti sulla sua protesta. Anche se ho cercato di convincerlo a riprendere il potassio per ridurre il rischio di queste aritmie». Il detenuto, stando alle parole di **Crosignani** «è senz'altro lucido. Dal punto di vista generale l'ho trovato ancora in condizioni accettabili. È arrivato da me camminando. Diciamo che è una situazione complessivamente seria, che anche se i parametri vitali tengono ma quando si arriva a questa si-

tuzione ci vuole veramente, veramente poco, perché la situazione precipiti. Perché in questi casi la situazione precipita senza che ci siano dei segni particolari di allarme. Ho parlato con la cardiologa che mi ha segnalato un possibile rischio di aritmie fatali».

Il trasferimento al San Paolo arriva a quasi 24 ore di distanza dalla conferenza stampa dell'avvocato **Rossi Albertini**, che venerdì aveva ribadito come fosse ormai scontato per il suo assistito morire in carcere. «Finirà lo sciopero della fame quando uscirà dal 41bis ma è quasi scontato che muoia in carcere. È dimagrito di 47 chili in 114 giorni di digiuno. Da settimane penso che si arrivi al tracollo, quando ho incontrato **Cospito** pensavo che fosse imminente». Secondo il legale **Cospito**, che esclude richieste di grazia al presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, o appelli a papa **Francesco** («Il mio assistito è un anarchico individualista. In ogni caso nessuno concederebbe nulla»), potrebbe non arrivare vivo al 24 febbraio, quando la Cassazione si esprimerà sulla revoca del carcere duro per l'anarchico, a cui è sottoposto dal 20 ottobre dello scorso anno. È forse l'ultima speranza per l'anarchico, dopo che **Nordio** ha deciso di confermare il 41bis, ribadendone la pericolosità nei contatti con l'ester-

no e spiegando che **Cospito** usa il suo corpo «come un'arma» per «orientare le iniziative di lotta della galassia anarco-insurrezionalista». Lo sciopero della fame, secondo il Guardasigilli, sarebbe stato studiato «per finalità ideologiche». Stando al provvedimento firmato dal ministro, è ancora «immutata» in **Cospito** «la capacità di orientare le iniziative di lotta della galassia anarco-insurrezionalista verso strategie e obiettivi sempre più rilevanti».

E proprio ieri a Milano sono andate in scena le proteste degli anarchici che in piazza, tra XIV Maggio e via Bellezza, si sono scontrati più volte con le forze dell'ordine, tra lanci di bottiglie, pietre e petardi. La manifestazione, che non era stata autorizzata, si è conclusa poi all'altezza del Naviglio Grande in viale Gorizia. Almeno 7 persone sono state accompagnate in questura. «Bombe carta, pietre e bottiglie contro la polizia, auto e negozi danneggiati, passanti terrorizzati, centro di Milano bloccato. Non sono "anarchici", sono delinquenti e come tali vanno trattati: in galera» ha commentato ieri su Twitter il ministro dei Trasporti della Lega, **Matteo Salvini**. «Porterò in Cdm la richiesta di intervenire duramente contro questi delinquenti, chiudendo covi e bloccando siti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*A disporre il suo trasferimento è stato il Dap per il rischio di edema cerebrale e aritmie. Salvini: «Chiederò in cdm di chiudere siti e covi di questi delinquenti»*

*Se la situazione si aggravasse, potrebbe scattare il Tso, il trattamento sanitario obbligatorio che dovrà portare la firma del sindaco Beppe Sala*



**ALTA TENSIONE**  
Scontri con le forze dell'ordine a Milano. Gli anarchici hanno lanciato pietre, mattoni, petardi e cocci di vetro. A lato, Alfredo Cospito [Ansa]



**POLITICA CARCERE E LEGGE**

# I sabotatori del 41 bis Dall'interno

**ENRICO BELLAVIA**

**I**l portone della cella, sbarrato dalle 22 alle 7 in estate e dalle 20 in inverno. L'interruttore della luce, fuori, in corridoio. Libri centellinati e dalla biblioteca interna, mai più di uno, quattro se si studia. Ci sarebbe il dvd, a proprie spese, ma solo per leggere cd e mai la notte. L'abbonamento ai giornali, senza edizioni locali: potrebbero veicolare messaggi. E anche la tv ha un menu bloccato. La radiolina, solo in modalità Am. A passeggio nel cubicolo per due ore al giorno e una di attività fisica o socialità. Ovvero lo svago, al massimo con altri quattro detenuti: un mazzo di carte, qualche gioco da tavolo nell'area comune. Il computer, quando c'è, sta lì. Doccia due volte a settimana, tranne che per i superboss che l'hanno in cella. Il getto, equanime, dura però dai tre ai sette minuti. Una visita dei paren-

**Nato per interrompere i legami tra i boss e l'esterno è diventato una pena accessoria esemplare. Con contorno di abusi e situazioni kafkiane. Come la bolgia sul caso Cospito**

ti al mese, dietro al vetro, e per un'ora. Neppure quella, se si opta per una telefonata di dieci minuti. Controllata come i colloqui. Il pacco con viveri e biancheria, al massimo dieci chili.

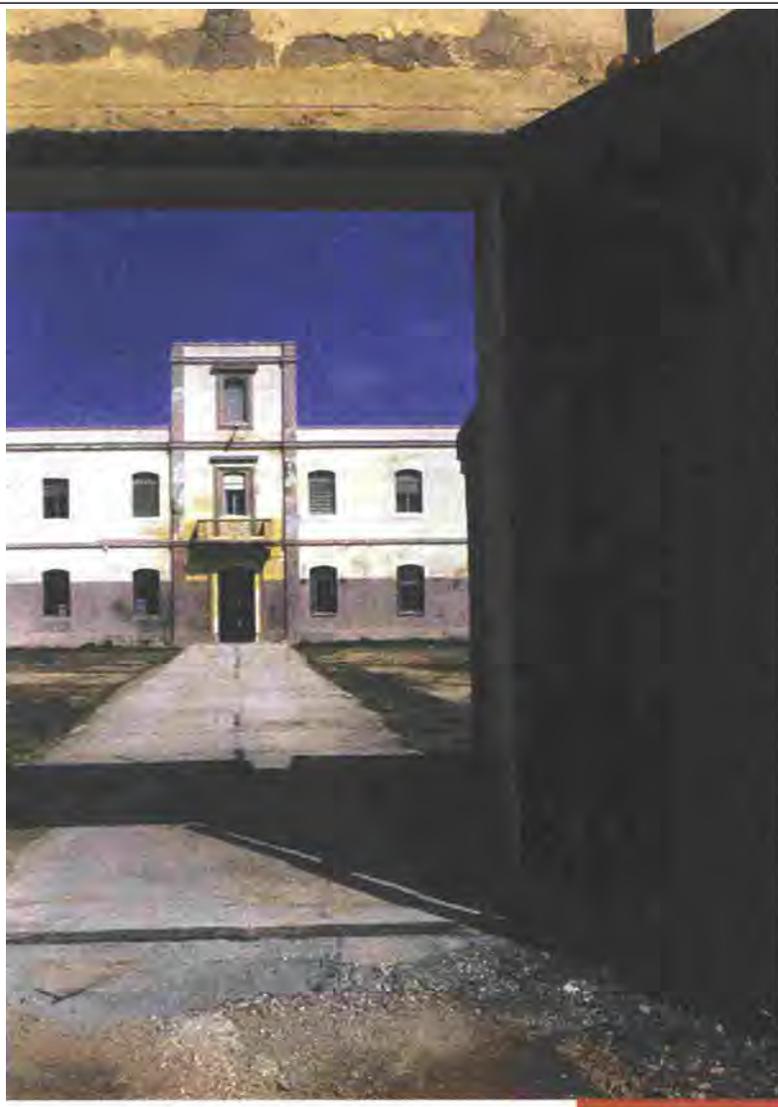
Più che duro doveva essere blindato. Impermeabile dall'esterno, a compartimenti stagni all'interno. Questa era l'intenzione di chi immaginava un carcere che, nel recinto della Costituzione, fosse in grado di interrompere il circuito di informazioni tra affiliati a mafia e terrorismo. Niente notizie, niente ordini, niente pizzini, nessun contatto fisico tra detenuti e familiari. Poche interazioni e mai tra componenti di uno stesso clan o di clan alleati. Controlli rigorosi, ascolti, telecamere e gli occhi degli agenti a scrutare ogni mossa e a memorizzarla.

Il 41 bis, la norma dell'ordinamento penitenziario massicciamente applicata dopo

l'orrore degli eccidi del 1992-1993, salvo alcuni episodi, ha realizzato quell'obiettivo. Lo ha mancato quando l'ordine di uccidere passato dalle maglie dei rigori ha colpito gli stessi agenti della polizia penitenziaria.

Ha contribuito a stroncare la dittatura corleonese, ha poi spezzato la catena di proselitismo delle rinnovate Br. Ha scongiurato altro sangue. E alimentato un patrimonio di informazioni su quel che covava sotto la cenere. Perché il carcere è da sempre lo specchio di ciò che avviene nell'universo delle cosche. Voci di dentro, che la reclusione amplifica, segnali che, se colti, anticipano i tempi. Ma il 41 bis si è trascinato dietro anche una quantità di danni. In larga parte evitabili. Perché non la norma ma la sua applicazione, la prassi e la discrezionalità, fatta di circolari ministeriali, regolamenti carcerari, provvedimenti dei magistrati di sorveglianza, hanno generato disparità, abusi, interventi estemporanei, fino a farne un surplus di pena, al limite della tortura. In un impasto di pressioni





psicologiche e situazioni kafkiane. L'albo dei ricorsi ne è pieno. Friggere melanzane due ore prima del pranzo è violazione da punire. Da fuori, si alle patate al forno ma niente pollo. Per le dodici donne su un totale di 738 ristretti al 41 bis (nel '93 erano poco di più di 500) c'è il limite al numero di assorbenti: tre. La nipotina alla quale è stato concesso di abbracciare il nonno per dieci minuti oltre il vetro ha però scartato una merendina. Il rumore ha coperto la registrazione e la circostanza è finita in una nota. La lista dei generi acquistabili a Opera è una, a L'Aquila cambia. Anche il numero di mollette da bucato è ballerino. Una o dieci da un carcere all'altro. E la risposta al ricorso contro l'applicazione del 41 bis (4 anni, poi estesi di biennio in biennio) arriva anche dopo che è stata confermata la proroga. E si ricomincia.

Il sistema che si arrabatta tra organici carenti, strutture fatiscenti e sovraffollate, lungaggini burocratiche e giudiziarie, non trova certo lì il proprio riscatto.

## PIANOSA

Il supercarcere dell'isola di Pianosa, chiuso nel 1998

cidi dietro le sbarre raggiunge il numero di 84 in un anno, la giustizia da talk show replica il cliché. Richiama in servizio buonisti e manettari che oscillano tra Parlamento e salotti tv. E dà il via alla bolgia. Perfino l'ovvio, e cioè che i mafiosi guardano con favore alla battaglia di Cospito, anziché rafforzare la convinzione di attenersi al dettato della norma ed evitare derive indiscriminate, diventa terreno di speculazione politica d'accatto. Perché per difendere la bontà di uno strumento ritenuto essenziale bisognerebbe preservarlo dalle storture. E la vicenda dell'anarchico, con il suo boomerang mediatico, sembra andare nella direzione opposta, quella afflittiva, quasi una pena accessoria. Esempio. Che la natura del 41 bis non ha. O non avrebbe mai dovuto avere.

In nome di successi innegabili, poi, ci sono le violenze, tollerate, talvolta negate fino all'insabbiamento, relegate a una sorta di metaverso abitato solo da garantisti e pochi legali. Come **Rosalba Di Gregorio**, che da avvocato di fede radicale non ha taciuto. Non lo ha fatto quando il falso pentito della strage Borsellino, **Vincenzo Scarrantino**, incubato proprio nell'inferno di Pianosa degli anni '90 diventò l'accusatore eterodiretto che ha lasciato in cella per 25 anni sette ergastolani innocenti. Era il tempo delle irruzioni notturne delle temibili squadrette, dei soprusi, delle perquisizioni corporali a familiari e detenuti anche molto invasive. Del «pentiti o marcisci qui dentro» e giù calci e vessazioni. Di **Calogero Ganci**, rampollo dei Corleonesi raccontarono che non sopportasse quella galera. Da pentito confermò: «A Pianosa i detenuti erano massacrati di botte. Il cibo arrivava con gli stessi carrelli della spazzatura». Da allora molto è cambiato, l'Asinara e Pianosa chiuse, alcuni correttivi introdotti ma sul rispetto rigoroso dello spirito del 41 bis bisognerebbe stare attenti a non deragliare. Tanto più adesso, di fronte al digiuno di **Alfredo Cospito**. Con trent'anni da scontare, fino a qualche mese fa poteva pubblicare sulle riviste anarchiche. Con il cambio di imputazione si è ritrovato al 41 bis. Quando forse sarebbe bastato lasciarlo nell'alta sicurezza censurandogli la posta.

Sostanzialmente indifferente ai tormenti penitenziari che non hanno grande appeal, neppure quando il numero dei suicidi

## L'OPINIONE

Franco Corleone



È bastata la richiesta del Pg per equiparare Cospito a un capo di una struttura stragista

Che lezioni si possono ricavare dal lungo sciopero della fame contro il 41bis e l'ergastolo ostativo di **Alfredo Cospito**, esponente della rete anarchica informale, responsabile di gravi reati di violenza? La prima è la superficialità con cui un detenuto, da nove anni nel circuito dell'Alta sicurezza, è stato spostato nel regime riservato ai componenti delle organizzazioni criminali.

È bastata la richiesta di una Procura generale per mettere in moto un meccanismo che lo ha equiparato a un capo di una struttura stragista con una catena di comando rigida e inflessibile. Con Cospito

co, rappresentano pure vessazioni e si avvicinano pericolosamente al confine della tortura.

La terza lezione viene dalla scelta di Cospito di ricorrere allo strumento classico della non violenza, lo sciopero della fame, rendendo protagonista della vicenda il suo corpo, centrale nella detenzione. Il corpo privato della libertà ma anche di altri diritti fondamentali a cominciare da quello della sessualità, il corpo troppo spesso percorso e segnato dall'autolesionismo, il corpo ridotto a contenitore di psicofarmaci: sono tante facce della materialità della galera. Quel corpo è l'unica cosa di cui il prigioniero può davvero disporre.

Di fronte a questo scenario, il governo ha immediatamente innalzato la bandiera dell'intransigenza e esplicitato l'accusa di ricatto allo Stato, bloccando di fatto ogni possibile dialogo e ricerca di soluzione. È incredibile tanta iattanza unita a pochezza, specie guardando al passato: nel 1989 di fronte a uno sciopero della fame compiuto da **Sergio Segio**, leader di Prima Linea, contro il rifiuto del magistrato di sorveglianza di Torino di concedere il permesso di lavoro esterno presso il Gruppo Abele, non solo si mobilitarono tanti esponenti politici e intellettuali, ma il ministro della Giustizia **Giuliano Vassalli** incontrò una rappresentanza del Comitato di sostegno, tra cui **Padre Davide Turoldo** e **Luigi Ciotti**.

La morte di Cospito farebbe assomigliare l'Italia alla Turchia, dove nel 2020 morirono l'avvocata curda **Ebru Timtik** e il musicista **Ibrahim Gokcek**, e assisteremmo a una sconfitta del senso di umanità. Non c'è però da stupirsi, **Giorgia Meloni** e il sottosegretario **Andrea Delmastro** sono i primi firmatari di una proposta di legge di stravolgimento dell'art. 27 della Costituzione sui fondamenti della pena come pensati da **Cesare Beccaria** e da **Aldo Moro**. **E**

## Il prigioniero non dispone che del corpo

al 41bis si è fatto risorgere il fantasma del terrorismo e si è arrivati al ragguardevole numero di 738 rinchiusi nelle carceri di massima sicurezza (il 40 per cento appartenenti alla Camorra, Cosa Nostra si attesta sul 28 e la Ndrangheta al 22). La seconda lezione: la decisione assunta con la legge 279 del 2002 di rendere permanente il regime speciale – che in precedenza era confermato ogni anno con una discussione in Parlamento – dovrebbe obbligare a una verifica rigorosa delle applicazioni concrete affinché siano funzionali alla motivazione originaria di rompere la catena di comando e degli specifici trattamenti previsti da circolari o prassi, affinché non siano contrari allo Stato di diritto. Le limitazioni circa il vitto, il possesso di libri e giornali, l'ascolto di radio e musica, l'esposizione delle foto di parenti, la presenza di agenti nei colloqui con il medi-

## IL CASO 41-BIS

### Cospito ricoverato A Milano violenze nel corteo anarchico

Trasferito in ospedale l'anarchico in sciopero della fame. Rischia un «edema cerebrale» e preoccupano «aritmie cardiache potenzialmente fatali». A Milano 6 agenti feriti. Salvini: ora pugno duro.

**Servizio**

a pagina 11

## ANARCHICI

### Cospito in ospedale Scontri e feriti a Milano

Senza cibo da 114 giorni - e con il recente rifiuto anche degli integratori, soprattutto il potassio -, Alfredo Cospito rischia un «edema cerebrale e aritmie cardiache potenzialmente fatali». Per questo l'anarchico, 55 anni, è stato trasferito ieri nel reparto di medicina penitenziaria dell'ospedale San Paolo di Milano, in una delle due camere riservate ai detenuti al 41-bis. «La salute di ogni detenuto - ha spiegato il ministero della Giustizia in una nota - costituisce priorità assoluta». Una decisione, quella presa dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, arrivata mentre a Milano andavano in scena gli ennesimi scontri tra manifestanti e polizia durante un corteo di solidarietà all'anarchico pescarese.

Che lo stato di salute di Cospito si fosse ulteriormente aggravato era stato confermato già in mattinata dallo stesso medico dell'uomo che gli aveva fatto visita nel carcere milanese di Opera. «Pesa 71 chili - le parole di Andrea Crosignani -, ma è determinato ad andare avanti con la protesta. Ho preso visione della cartella clinica, la situazione da un punto di vista fisico è di importante debilitazione, ma è presente a se stesso, lucido e determinato». Secondo il medico la «situazione è complessivamente seria, anche se i parametri vitali tengono». «Quando si arriva a questa situazione - ha puntualizzato - ci

vuole veramente, veramente poco, perché la situazione precipiti». La notizia del trasferimento in ospedale è giunta a poca distanza dalle parole del suo avvocato, Flavio Rossi Albertini, che venerdì, alla Camera, ha dato «per scontato» che il suo assistito non arrivi vivo al 24 febbraio, data in cui anche la Cassazione si esprimerà sulla revoca del carcere duro. Nel frattempo, nel corteo a Milano a sostegno dell'anarchico sono volati ancora petardi, pietre e fumogeni contro la Polizia. Gli agenti hanno risposto con cariche di alleggerimento nei confronti delle centinaia di manifestanti che avevano anche danneggiato le vetrine di varie banche. Insulti anche nei confronti di giornalisti e fotografi al grido di «Fuori Alfredo dal 41-bis». Sei gli agenti feriti negli scontri e sul caso è intervenuto anche il vicepremier Matteo Salvini: «Porterò in Cdm la richiesta di intervenire contro questi delinquenti, chiudendo covi e bloccando siti». (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alfredo Cospito/Ansa



## LA GIORNATA

### ITALIA

#### Femminicidi

## Duplice omicidio a Catania

Due donne di 48 e 50 anni sono state uccise ieri in provincia di Catania. Secondo una prima ricostruzione sarebbero state uccise da un detenuto in semilibertà, fratello di un boss mafioso locale, che prima di costituirsi in caserma si è suicidato con la stessa arma.



Non è ancora noto il movente dell'assassino

#### Sciopero della fame al 41 bis

## Alfredo Cospito è stato trasferito in ospedale

Nella giornata di ieri il medico di parte ha visitato l'anarchico Alfredo Cospito che continua il suo sciopero della fame, iniziato oltre 114 giorni fa, in segno di protesta contro il regime detentivo 41 bis al quale è sottoposto. Secondo il medico la situazione clinica sarebbe seria perché Cospito è gravemente denutrito e c'è il rischio che eventuali complicanze possano sopraggiungere da un momento all'altro. A preoccupare sono i dati su potassio e sodio che si starebbero abbassando, aumentando i rischi di edemi cerebrali e aritmia. Per questo il Dap ha disposto il trasferimento di Cospito dal carcere Opera di Milano all'ospedale San Paolo. Ciononostante Cospito ha ribadito ieri la sua volontà di continuare lo sciopero della fame, nonostante il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha rigettato la richiesta di revoca del 41 bis.



Cospito si trova in una stanza riservata al 41 bis

#### Ambiente

## A Venezia sono vietati i coriandoli di plastica

Il sindaco di Venezia ha vietato l'utilizzo di coriandoli e stelle filanti di plastica in vista del Carnevale. Chi viola il provvedimento rischia una sanzione amministrativa dai 25 ai 500 euro.



L'ordinanza è firmata dal sindaco Brugnaro



## Terremoto Turchia-Siria

### Trovati i corpi della famiglia italiana dispersa

Nella giornata di ieri sono stati trovati ad Antiochia, città colpita dal terremoto del 6 febbraio, i corpi della famiglia italiana di origine siriana. A dare l'annuncio è stato il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Nella giornata di ieri alcuni aiuti italiani sono partiti per la Siria.



*Al momento si contano circa 25mila vittime*

## Corruzione Parlamento Ue

### Disposti i domiciliari per Andrea Cozzolino

La Corte d'Appello ha accolto la richiesta dei legali dell'eurodeputato Andrea Cozzolino e ha disposto gli arresti domiciliari. L'arresto è stato deciso dalla procura belga che indaga sullo scandalo corruzione dell'Europarlamento.



*Venerdì Cozzolino era stato portato a Poggioreale*

## Economia

### Per Visco l'inflazione non durerà a lungo

Secondo il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco l'aumento dell'inflazione nell'area euro è improbabile che sia duratura, come invece quello già sperimentato negli anni 70.



*Visco è a capo della Banca d'Italia dal 2011*

## UN PROBLEMA ETICO E GIURIDICO

# Lo stato non può impedire a Cospito di lasciarsi morire

La legge può rendere obbligatorio un trattamento sanitario, ma solo a certe rigorose condizioni che non si presentano nel caso dell'anarchico detenuto al 41 bis e in sciopero della fame

VITALBA AZZOLLINI  
 giurista

L'anarchico Alfredo Cospito è risoluto nel proseguire lo sciopero della fame, iniziato ormai da oltre 110

giorni, affinché il governo intervenga sul 41 bis.

Siccome il governo ha più volte espresso la determinazione di non modificare tale norma, può ipotizzarsi che lo sciopero di Cospito sia destinato a proseguire, fino all'esito estremo. A fronte di questa situazione, è probabile che a breve si porrà un interrogativo che riguarda il piano giuridico, oltre a quello etico. La volontà del detenuto di lasciarsi morire attraverso può essere ostacolata da parte dell'amministrazione penitenziaria?

Il tema è se il regime carcerario comporti la compressione del diritto all'autodeterminazione sanitaria della persona privata della libertà.

Va rilevato che Cospito ha sottoscritto "disposizioni anticipate di trattamento" (Dat), esprimendo la determinazione di rifiutare, in caso di perdita della coscienza, l'alimentazione artificiale e altri trattamenti forzati.

### Il diritto di non curarsi

Il caso Cospito interroga sull'equilibrio tra interessi confliggenti, tutti meritevoli di tutela, dal diritto di autodeterminazione terapeutica alla salvaguardia della vita

umana, in una particolare situazione qual è la reclusione in carcere. L'art. 32 della Costituzione affida alla Repubblica il compito di tutelare la salute, «fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività», disponendo inoltre che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge», e sempre entro «i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

Dunque, l'art. 32 sancisce il diritto del singolo di scegliere se, quando e come curarsi, quindi anche il diritto di non curarsi. Ai sensi della norma citata, il rifiuto di curarsi può essere superato solo in forza di una legge dello stato. Quindi, la Costituzione prevede il diritto di rifiutare le cure, fino a lasciarsi morire, e solo una legge può comprimere tale diritto, nel rispetto di alcune condizioni.

Occorre, pertanto, valutare se esista una disposizione di legge che possa autorizzare un trattamento sanitario obbligatorio — l'alimentazione artificiale, che è un trattamento di natura sanitaria — nei riguardi di un detenuto che prosegua a oltranza lo sciopero della fame, sancendo che la salvaguardia della vita umana in carcere prevalga sul suo diritto a rifiutare trattamenti forzati.

### La responsabilità dello stato

Una norma dell'ordinamento penitenziario legittima gli operatori dell'amministrazione carceraria — sotto la cui responsabilità si trova il detenuto — all'impiego della forza fi-

sica «per prevenire o impedire atti di violenza, per impedire tentativi di evasione o per vincere la resistenza, anche passiva, all'esecuzione degli ordini impartiti». Tale norma, pur ponendo a carico dell'amministrazione carceraria l'obbligo di evitare suicidi o atti autolesionistici delle persone che ha in custodia, non le consente di procedere a un trattamento sanitario nei confronti del detenuto in sciopero della fame.

La norma citata si limita a elencare una serie di condotte generiche da contrastare mediante un generico richiamo all'uso della forza fisica o di mezzi di coercizione diversi. Peraltro, essa prevede l'intervento degli operatori carcerari a fronte di condotte attive del detenuto, e non di una condotta passiva qual è il lasciarsi morire.

Dunque, l'amministrazione carceraria, non essendo legittimata a intervenire coattivamente nei riguardi del recluso che manifesti la volontà di non volersi nutrire e di non voler essere nutrito anche ove cadesse in stato di incoscienza, non potrebbe essere considerata responsabile della sua eventuale morte.

### Il diritto del detenuto

Dunque, può reputarsi che — in mancanza di consenso a ricevere un trattamento sanitario, qual è l'alimentazione forzata, nonché di un'apposita norma di legge che lo imponga — il detenuto che rifiuti il cibo a oltranza abbia il diritto di farlo e che l'amministrazione penitenziaria non disponga di una base giuridica idonea a consentirle di procedere coattivamente alla sua nu-

trizione.

Tanto più che lo sciopero della fame nuoce solo a chi lo pratica, e non a terzi.

In conclusione, il recluso resta titolare di diritti costituzionalmente garantiti, qual è quello all'autodeterminazione terapeutica, che non sono affievoliti dal suo stato detentivo, e la somministrazione forzata dell'alimentazione nei suoi riguardi non potrebbe essere considerata legittima.

Pertanto, Cospito è libero di decidere della sua vita, della quale ha disposto in conformità alla legge sulla Dat.

Può sembrare una conclusione cinica, forse inaccettabile. Di fatto, è il riconoscimento dell'affermazione di una libertà piena, probabilmente l'unica di cui dispone chi è al 41 bis.

Forse il senso più profondo del digiuno di Cospito è proprio questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In termini giuridici, Cospito è libero di decidere della sua vita, della quale ha disposto in conformità alla legge sulla Dat**  
FOTO LAPRESSE



**Dall'infermeria di Opera al San Paolo di Milano**

# E il loro capo Cospito va in ospedale

**Con lo sciopero della fame ha perso 46 kg: rischia edema cerebrale e aritmie cardiache****MIRKO MOLteni**

■ È stato deciso, nel pomeriggio di ieri, il ricovero in ospedale dell'anarchico Alfredo Cospito, detenuto da 10 anni in regime di carcere duro secondo l'articolo 41Bis e che dall'ottobre 2022 ha iniziato uno sciopero della fame per protesta contro l'applicazione del detto articolo nei suoi confronti. Sentito il parere del medico che lo ha visitato, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha disposto il suo trasferimento dal centro clinico del carcere lombardo di Opera, dove si trovava dopo il trasferimento dal precedente carcere di Sassari, al reparto di medicina penitenziaria dell'ospedale San Paolo di Milano.

Stando al ministero della Giustizia, Cospito si troverebbe in una camera del San Paolo dalle ore 18.39 di ieri. Le sue condizioni sono apparse sempre più gravi poiché, se lo sciopero della fame era stato mitigato almeno dall'assunzione di integratori alimentari, ora anche questa piccola compensazione, da vari giorni, è cessata. Cospito, che prima dello sciopero del-

la fame pesava circa 117 kg e ormai ne ha persi 46, è stato visitato dal medico di parte, Andrea Crosignani, scelto dal suo avvocato Flavio Rossi Albertini. Il medico ha rilevato che il detenuto pesa 71 kg e rischia edema cerebrale e aritmie cardiache che potrebbero ucciderlo, in quanto «la situazione da un punto di vista fisico è di un'importante debilitazione, ma è presente a se stesso, lucido e determinato ad andare avanti con la protesta. Cammina sulle proprie gambe, ma le sue condizioni sono serie. I parametri tengono, ma basta poco perché la situazione precipiti senza dei segni particolari di allarme preventivo. C'è un'importante debilitazione, unita alla determinazione, e purtroppo non è un buon segno». Ha aggiunto che Cospito è ancora in «condizioni accettabili», ma può crollare «in qualsiasi momento». Riguardo ai rischi cardiocircolatori, Crosignani ha spiegato: «Ho parlato con la cardiologa che mi ha segnalato un possibile rischio di aritmie fatali. Ho cercato di convincerlo a riprendere l'assunzione di potassio per ridurre il rischio di queste aritmie».

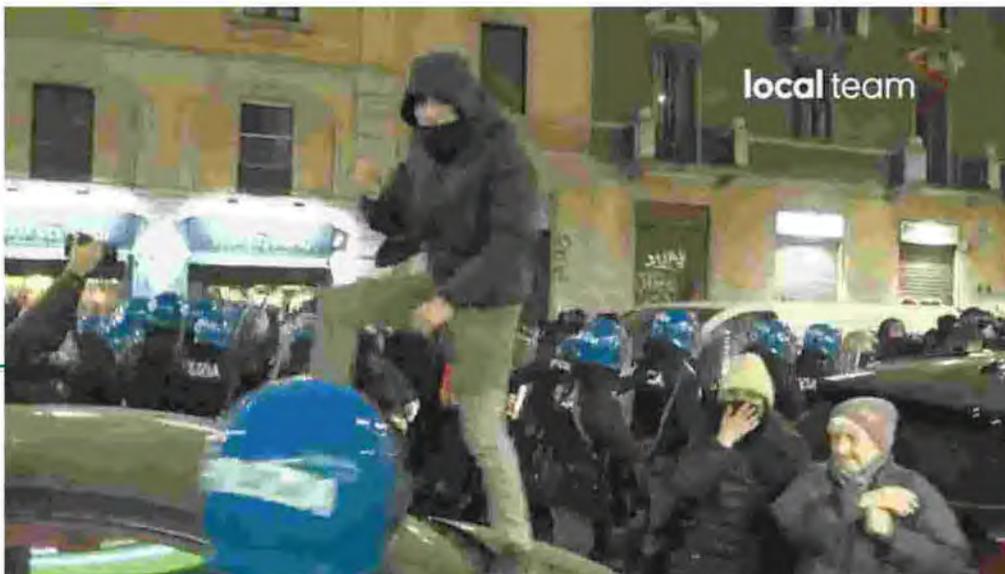
Cospito ha 55 anni ed è stato condannato al carcere duro per aver gambizzato nel 2012 l'ad di Ansaldo Nucleare Roberto Adinolfi, nonché per aver piazzato ordigni esplosivi fuori da una caserma di Cuneo nel 2006. I

suoi legali, in particolare l'avvocato Rossi Albertini, ritengono che «non ci siano le condizioni per tenerlo in cella con il regime del carcere duro e dell'ergastolo ostativo».

Il ministero della Giustizia, per bocca dello stesso titolare del dicastero, Carlo Nordio, ritiene invece che l'applicazione del 41Bis per non debba cessare poiché «permane immutata la capacità del detenuto di orientare le iniziative di lotta della galassia anarcho insurrezionalista verso strategie e obiettivi sempre più rilevanti».

Nordio in particolare ha rimarcato l'appello di Cospito al fatto che il suo corpo «è un'arma», in riferimento allo sciopero della fame. L'avvocato, di contro, ha dichiarato: «Cospito sospenderà lo sciopero della fame solo quando sarà revocato il 41-bis e non se si avvierà solo un dibattito parlamentare sul regime di carcere duro». Poiché si attende il prossimo 24 febbraio, quando la Corte di Cassazione sarà chiamata a esprimersi sul caso, l'avvocato teme che il detenuto «non arrivi vivo a quella data» e sostiene comunque che non si possa obbligare Cospito ad alimentazione forzata in base a due documenti firmati in cui il detenuto esprime le sue volontà, al Dipartimento amministrazione penitenziaria e al Garante dei detenuti Mauro Palma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Alfredo Cospito. La violenza degli anarchici suoi compagni si è scatenata a Milano contro sedie e tavolini da bar, cassonetti e automobili in sosta

# Cospito ricoverato, scontri a Milano

Il terrorista anarchico in sciopero della fame è debilitato. Ora è all'ospedale ma resta al 41 bis. Il dilemma dell'alimentazione forzata  
Violenta manifestazione di 400 antagonisti: bombe carta e vetrine in frantumi. Salvini: «Bisogna chiudere i covi dei delinquenti»

Servizi  
alle p. 6 e 7

## Sciopero della fame

## Salute peggiorata, rischio alto

## Cospito trasferito all'ospedale

## «Ma resta in regime di 41 bis»

L'anarchico al suo 115esimo giorno di protesta portato da Opera al San Paolo di Milano  
Secondo i sanitari che l'hanno visitato la situazione generale potrebbe precipitare  
Il nodo resta che cosa fare se perdesse conoscenza: si può alimentare in modo forzato?

di **Giulia Bonezzi**  
e **Anna Giorgi**

**Dalle** 18.39 di ieri Alfredo Cospito è ricoverato all'ospedale San Paolo di Milano, in una stanza del reparto di medicina penitenziaria riservata ai detenuti in regime di 41 bis. L'ha comunicato, a trasferimento avvenuto, una nota del ministero della Giustizia: «Su indicazione dei sanitari, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha disposto il trasferimento - in via precauzionale - del detenuto Alfredo Cospito dal carcere milanese di Opera all'ospedale San Paolo. La salute di ogni detenuto costituisce priorità assoluta». È dunque in ospedale «per precauzione» l'anarco-insurrezionalista al 115esimo giorno di sciopero della fame contro il 41 bis che gli è applicato da maggio 2022 e che il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha appena rifiutato di revocare, motivando la decisione proprio con la protesta iniziata lo scorso 19 ottobre: un corpo usato «come un'arma» per «orientare le iniziative di lotta della galassia anarco-insurrezionalista».

**Sempre** in via precauzionale Cospito, il 30 gennaio, era stato trasferito dal penitenziario di Sassari al centro clinico interno al car-

cere di Opera, dove ieri mattina era stato visitato da Andrea Crosignani, un medico di fiducia incaricato dal difensore Flavio Rossi Albertini. Che l'ha trovato «presente a se stesso, lucido, camminava sulle sue gambe», ma anche «determinato ad andare avanti con la protesta»; e questo, unito alla «importante debilitazione fisica» di un uomo che in meno di quattro mesi è dimagrito da 120 a 71 chili, «purtroppo non è un buon segno».

**Perché** le condizioni di Alfredo Cospito, che a Opera aveva smesso anche di assumere gli integratori andando avanti ad acqua, zucchero e sale, sono «serie - ha chiarito il dottore -. I parametri tengono, ma basta poco perché la situazione precipiti senza segni particolari di allarme». I rischi, ha riferito Crosignani al difensore, sono di «edema cerebrale» e di «aritmie cardiache dall'esito fatale», emersi «confrontandomi con la cardiologa» di Opera «e valutando i dati dell'elettrocardiogramma». Il medico ha «cercato di convincerlo a riprendere il potassio», poiché «ci vuole veramente, veramente poco perché la situazione precipiti», e aveva auspicato analisi su «fosforo ed equilibrio acido-base» che «non possono essere fatte in carcere, i campioni

devono essere mandati all'esterno». Qualche ora dopo, è stato il paziente a esser mandato in ospedale, nella stessa area 41 bis del "Repartino" del San Paolo in cui veniva ricoverato Totò Riina quand'era detenuto a Opera, e dove nel 2016 morì Bernardo Provenzano, dopo due anni di ricovero ininterrotti.

**Ma a differenza** di questi capimafia Cospito non è anziano e malato, rilevava il ministro Nordio nel provvedimento con cui ha rigettato la richiesta di revoca del carcere duro: «Si è in presenza non già di una persona affetta da una patologia cronica invalidante ma di un soggetto sano e lucido che si sta volontariamente procurando uno stato di salute precario per finalità ideologiche, perseverando nella sua condotta nonostante i reiterati inviti da parte dell'autorità sanitaria a desistere».

**E il nodo**, sul quale il Ministero della Giustizia lunedì ha interpellato il Comitato nazionale di Bioetica, è fino a che punto si possano estendere le Dat o disposizioni anticipate di trattamento - Cospito ha depositato al Dap una dichiarazione con cui chiede di non essere sottoposto all'alimentazione forzata anche qualora si trovasse in stato d'incoscienza - in una situazione come questa.

Che riguarda, oltretutto, una persona che si trova sotto custodia dello Stato. L'avvocato Rossi Albertini intanto affida all'Ansa la sua «veemente protesta» per aver saputo del trasferimento in ospedale «dai giornalisti e non, come sarebbe normale in un Paese civile, dalla direzione dell'istituto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alfredo Cospito è nato nel 1967



**Il suo medico:  
è determinato  
ad andare avanti  
In 4 mesi è passato  
da 120 a 71 chili**



In momento di tensione durante la manifestazione di ieri a Milano: scontri tra anarchici e forze dell'ordine

